

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XV Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO

284^a SEDUTA

GIOVEDI' 22 SETTEMBRE 2011

Presidenza del Vicepresidente Oddo

A cura del Servizio Lavori d'Aula
Ufficio dei Resoconti

INDICE**Assemblea regionale siciliana**

(Comunicazione delle determinazioni della Conferenza dei Presidenti
dei Gruppi parlamentari)..... 3

Congedi 3, 5

Governo regionale

(Comunicazioni del Governo sullo stato del comparto agricolo in Sicilia):

PRESIDENTE 5, 35
D'ANTRASSI, *assessore per le risorse agricole e alimentari* 5, 31
DE BENEDICTIS (PD) 8
MAIRA (PID) 11
BUFARDECI (Forza del Sud) 12
RAGUSA (UDC) 14
ADAMO (UDC) 16
DIGIACOMO (PD) 18
FIORENZA (Misto) 18
VINCIULLO (PDL) 20
D'ASERO (PDL) 21
CAPUTO (PDL) 23
MARROCCO (Futuro e Libertà per l'Italia) 25
PANEPINTO (PD) 27
MUSOTTO (MPA) 29

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE 4
DE BENEDICTIS (PD) 4
CORDARO (PID) 4

La seduta è aperta alle ore 10.26

LEANZA EDOARDO, *segretario, dà lettura del processo verbale delle sedute numeri 282 e 283 che, non sorgendo osservazioni, si intendono approvati.*

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che sono in congedo per oggi gli onorevoli Arena, Calanducci, Scilla, Cimino, Lentini, Scammacca, Faraone, Rinaldi e Buzzanca.

L'Assemblea ne prende atto.

**Comunicazione delle determinazioni della Conferenza dei Presidenti
dei Gruppi parlamentari**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico l'esito della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi il 20 settembre 2011, sotto la Presidenza del Presidente dell'Assemblea, onorevole Cascio, presenti il Vicepresidente vicario, onorevole Formica, e il Vicepresidente, onorevole Oddo, e con la partecipazione del Presidente della Regione, onorevole Lombardo, ha deliberato all'unanimità il seguente programma-calendario dei lavori parlamentari per la corrente sessione.

DPEF Commissioni:

Il documento di programmazione economico-finanziaria per gli anni 2012-2014 è stato trasmesso alla Commissione "Bilancio" e alle Commissioni di merito in data 8 settembre 2011 per i rispettivi adempimenti ai sensi dell'art. 73 bis.1, comma 1.bis, Reg. int. ARS.

DPEF Aula:

Ai sensi del successivo comma 4 del citato articolo 73 bis.1, il DPEF sarà pertanto iscritto all'ordine del giorno dell'Assemblea mercoledì 28 settembre, con eventuale prosecuzione nella giornata di giovedì 29 settembre.

L'Aula, inoltre, terrà seduta nella corrente settimana:

- *mercoledì 21 settembre*, per la discussione della mozione n. 285 "Censura all'Assessore regionale per la salute", a firma dell'onorevole Limoli e altri. Al riguardo preciso che la discussione della mozione si svolgerà nella seduta di martedì 27 settembre 2011 come stabilito nella seduta di ieri;
- *giovedì 22 settembre (mattina)*, per la discussione del disegno di legge nn. 732-672-699-700-713 "Interventi per lo sviluppo dell'agricoltura e della pesca. Norme in materia di artigianato, cooperazione e commercio", ove esitato per tempo dalla competente Commissione, anche in relazione al richiesto dibattito parlamentare sullo stato del

comparto agricolo in Sicilia. Al riguardo preciso che il disegno di legge sarà esaminato non appena esitato per l'Aula dalla Commissione di merito.

Le Commissioni daranno priorità all'esame dei seguenti disegni di legge:

- n. 52/A (ai sensi dell'ultimo comma dell'art. 64 Reg. int.) "Schema di progetto di legge costituzionale da proporre al Parlamento nazionale ai sensi dell'articolo 41 *ter*, comma 2, dello Statuto recante 'Modifiche dello Statuto della Regione siciliana'" e degli altri disegni di legge frattanto presentati sulla medesima materia (riduzione del numero dei deputati regionali);
- n. 750 "Ricollocazione del personale dell'Ente autonomo Fiera del Mediterraneo presso l'Agenzia regionale per la protezione ambientale";
- n. 781 "Misure urgenti e straordinarie per il rilancio e per il superamento della crisi dell'area industriale di Termini Imerese";
- nn. 732-672-699-700-713 "Interventi per lo sviluppo dell'agricoltura e della pesca. Norme in materia di artigianato, cooperazione e commercio";
- n. 777 "Trattamento pensionistico dipendenti Ente Acquedotti siciliani";
- n. 483 "Promozione della ricerca sanitaria".

L'Assemblea terrà, infine, seduta dal 4 al 6 ottobre 2011 per la discussione dei disegni di legge sopra menzionati, ove frattanto esitati dalle Commissioni, nonché del seguente disegno di legge, già licenziato per l'Aula: nn. 684-35-279-322-334/A "Promozione della lingua dei segni italiana (LIS)".

L'Assemblea ne prende atto.

Sull'ordine dei lavori

DE BENEDICTIS. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE BENEDICTIS. Signor Presidente, solo per motivi logistici desidero segnalare che il dibattito sulle comunicazioni del Governo sullo stato del comparto agricolo in Sicilia è stato anche richiesto, come tutti sappiamo, da numerosi produttori agricoli che sono intervenuti con una manifestazione qualche giorno fa e che hanno anche incontrato le delegazioni parlamentari e lo stesso Presidente dell'Assemblea. A tal riguardo, le comunico che una delegazione di loro ha chiesto di essere presente in Aula e mi sembrerebbe inopportuno, visto che sono già arrivati e si stanno espletando le procedure per il loro ingresso a Sala d'Ercole, che si inizi il dibattito in loro assenza.

Quindi, signor Presidente, le chiedo l'opportunità, da sottoporre pure alla cortesia dell'assessore, di rimandare di qualche minuto l'inizio dei lavori, peraltro purtroppo con un'Aula non propriamente affollata.

CORDARO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORDARO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo perché vorrei chiedere alla Presidenza, se è possibile, un attimo di chiarezza circa lo svolgimento della seduta odierna.

Il Presidente Oddo sa, avendo partecipato alla scorsa Conferenza dei presidenti dei Gruppi parlamentari, che in quella sede, oltre alla relazione sullo stato dell'agricoltura in Sicilia e al relativo

dibattito d'Aula, proprio al fine di dare risposte concrete a questa platea così ampia che è in crisi, si è ritenuto di procedere anche ad incardinare il disegno di legge sugli aiuti all'agricoltura.

Sappiamo bene, perché abbiamo apprezzato il Regolamento in quella data, che non era possibile esitarlo in data odierna; però si era pure detto che essendo pronto in Commissione questo disegno di legge poteva pervenire in Aula oggi per essere incardinato e stabilire il termine per la presentazione degli emendamenti, al fine di esitarlo con priorità assoluta nella sessione della settimana prossima.

Allora, signor Presidente, circa quanto stabilito nella scorsa Conferenza dei presidenti dei Gruppi parlamentari, considerato che io non ho avuto alcuna notizia da quanto è stato comunicato in Aula sul fatto che questo disegno di legge potesse arrivare oggi, chiedo alla Presidenza di conoscere se la seduta odierna sarà articolata soltanto sulla base della relazione dell'assessore e del successivo dibattito, oppure se sarà possibile inserire all'ordine del giorno - così come da noi era stato chiesto -, anche chiudendo e riaprendo tecnicamente una seduta nuova, il disegno di legge di aiuti all'agricoltura al fine di calendarizzarlo così come peraltro, ribadisco, era stato stabilito nella scorsa Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

PRESIDENTE. Onorevole Cordaro, abbiamo addirittura autorizzato la Commissione Bilancio a lavorare sul disegno di legge n. 732, in concomitanza con i lavori d'Aula; quindi è evidente che è pure interesse della Presidenza quello di portare avanti il disegno di legge n. 732.

La Commissione Bilancio sta già lavorando; valuteremo, in funzione anche della conclusione dei lavori della Commissione, come articolare anche i lavori della giornata odierna.

Pur tuttavia, io penso che a prescindere da tutto c'è una richiesta dell'onorevole De Benedictis che mi pare ragionevole, nulla di straordinario, ogni cosa non deve diventare straordinaria. Sospenderemo la seduta per 10 minuti anche per permettere a coloro che sono stati autorizzati a partecipare come pubblico di assistere ai lavori. Pertanto, dopo la sospensione darò la parola all'assessore, si aprirà poi il dibattito e ogni Gruppo parlamentare potrà intervenire.

Per quanto concerne il resto, valuteremo a conclusione della II Commissione se esiterà o meno il disegno di legge n. 732.

La seduta è sospesa.

(La seduta, sospesa alle ore 10.45, è ripresa alle ore 11.12)

La seduta è ripresa.

Congedo

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Di Mauro è in congedo per oggi per motivi di salute.

L'Assemblea ne prende atto.

Comunicazioni del Governo sullo stato del comparto agricolo in Sicilia

PRESIDENTE. Si passa al II punto dell'ordine del giorno: Comunicazioni del Governo sullo stato del comparto agricolo in Sicilia.

Ha facoltà di parlare il dottore Elio D'Antrassi, assessore per le risorse agricole e alimentari.

D'ANTRASSI, assessore per le risorse agricole e alimentari. Grazie, signor Presidente.

Onorevoli convenuti, l'agricoltura è un settore economico importantissimo della Sicilia, che non si riesce a rilanciare in forma organica e definitiva già da parecchi anni.

Nel menzionato disegno di legge, che dovrà essere esitato per l'Aula in questi giorni, ci sono sicuramente molte misure che tendono ad aiutare, ad alleviare lo stato di crisi in cui versano alcune aziende siciliane.

In queste misure, si è prevista una logica di rimessa *in bonis* di molte attività che negli ultimi anni sono state castigate sia dal mercato, sia della mancanza di rinnovamento tecnologico, sia dalla difficoltà della Sicilia a fare sistema.

Queste aziende, quindi, potranno beneficiare all'interno di questa proposta di un Fondo di solidarietà regionale, di un aiuto per la stipula di contratti assicurativi, capitalizzazione delle cooperative e delle aziende agricole agevolate, credito agrario di esercizio, esposizione nei confronti degli enti previdenziali, progetti pilota per attività promozionali, vendemmia verde e finanziamento dei soci garanti delle assicurazioni e altrettanti contributi per il gasolio, per le esposizioni agrarie, per la pesca, insieme al consolidamento delle passività onerose.

Questi sono tutti mezzi che serviranno, appunto, per rimettere *in bonis* le suddette aziende.

Però, bisogna risalire chiaramente alle cause che hanno determinato questa difficoltà e bisogna risalire alle cause che non permettono che l'azione amministrativa e di governo, sia quella regionale sia quella comunitaria, riesca ad avere pieno effetto sul tessuto delle aziende e degli imprenditori agricoli siciliani.

Esistono dei problemi di mancato compattamento delle filiere, di specializzazione, di ritardo tecnologico, che sono i veri nemici delle aziende e che vanno, in qualche maniera, affrontati e risolti, quanto meno in un'ottica di intervento immediato e di medio periodo, in quanto ci sono delle problematiche che necessitano sicuramente di un impegno pluriennale.

Questa analisi del settore agricolo siciliano deve passare attraverso una considerazione, che è basilare per capire ed interpretare lo stato della offerta agro-alimentare.

Negli ultimi anni la Regione e i fondi comunitari si sono spesi per aumentare la domanda pensando che ci fosse un eccesso di produzione; questo fantasma dell'eccesso di produzione ha colonizzato almeno gli ultimi 25-30 anni di attività amministrativa siciliana.

In effetti, se si guardano i dati del consumo regionale siciliano, ci si rende facilmente conto come non solo non si esporti molto e non si produca, ma addirittura la Sicilia è arrivata ad importare il 70 per cento dei consumi agro-alimentari, anche delle filiere, le cosiddette "eccellenze" (che poi sono eccellenze, ma se non fanno reddito ed occupazione bisogna chiedersi che senso ha parlare di eccellenze, eccellenze sicuramente di una terra che produce qualità, se poi non riescono a mettersi insieme e compattarsi neanche nel mercato di prossimità).

Un esempio per tutti, quello dell'olio. La Sicilia produce moltissimo olio, ma è difficile trovare l'olio nei supermercati. Noi stessi, in qualità di consumatori, compriamo olio proveniente da altre regioni. Dunque, esiste un fronte, che è il fronte del consumo regionale, dove la Sicilia si è vista soccombente negli ultimi anni e si è vista soccombente perché non riesce ad esprimere non solo e non questo - non è questo il punto qualità ed eccellenza - ma non riesce ad organizzarsi per le sfide che gli impone il mercato: ossia standardizzazione di prodotto e quantità sufficienti al mercato. I nostri prodotti non sono standardizzati molte volte, riescono ad arrivare solo nel mercato locale e da lì poi finiscono per soffrire, ad entrare in fibrillazione quando arriva la concorrenza degli altri Paesi.

A questa situazione di scollamento dell'agricoltura e, quindi, del complesso della macchina produttiva siciliana si aggiunge anche un problema di ritardo tecnologico. Perché la Sicilia, purtroppo, investendo molto negli ultimi anni nella comunicazione, nel rafforzamento della domanda, di conseguenza, ha investito meno o con meno sensibilità, in un aspetto importante che è stato quello della innovazione e della tecnologia.

Questi sono due dati importanti, perché, purtroppo, dato per certo e scontato che il nostro tessuto imprenditoriale è vivo ed efficiente, e lo dimostra il fatto che malgrado la congiuntura negativa settori specializzati come quello del vino, quest'anno, siano riusciti ad aumentare nel vino di qualità sia esportazione sia valore, quindi la nostra non è una imprenditoria di secondo livello, è altrettanto

vero che per poter competere a livello europeo ed internazionale con i mercati che sono ogni giorno più esigenti é necessario avere alle spalle di ogni produttore una ricerca e un avanzamento tecnologico che permetta al produttore di competere con armi pari con gli equivalenti francesi, spagnoli e olandesi.

Senza questo manderemmo le nostre truppe al fronte armate di un temperino contro gente che ha la bomba atomica. E noi dobbiamo essere in grado di capire i nostri limiti e, attraverso un'attività amministrativa e legislativa adeguata, dare alla Sicilia un piano di largo respiro per potere far fronte alle legittime esigenze di questo comparto.

Sono state prese negli ultimi mesi molte iniziative per mettere l'Amministrazione regionale al servizio della progettualità di base delle produzioni siciliane. Noi abbiamo cercato di salvare e di mettere in un circuito virtuoso tutto ciò che di buono e di bello nasce dalla base progettuale siciliana e dare a questi impulsi imprenditoriali la dignità di un progetto coerente e razionale al mercato.

Vi assicuro che la Sicilia - e questa è la buona novella - ha all'interno del suo comparto economico agricolo una grande vitalità. Malgrado vi sia questa congiuntura sfavorevole, questa fase di stasi sia della crescita del PIL agricolo sia degli investimenti, ci sono delle zone promettenti, ci sono degli imprenditori che sono riusciti a creare dei prodotti ad alto valore aggiunto, che si sono imposti sul mercato e ce ne sono tantissimi altri che hanno il cosiddetto "sogno nel cassetto", cioè hanno un progetto che vogliono dividere con i figli, con i soci, con gli amici e che sono disposti a giocarlo con l'Amministrazione. Ciò è importante non solo perché crea valore aggiunto e occupazione a livello di tessuto economico, ma è importantissimo perché riesce a dare delle indicazioni all'Amministrazione, alla buona volta, su come veicolare ed indirizzare le misure economiche a sostegno non in un macro obiettivo generico, ma cercando veramente di creare sinergia ed intesa con ciascuna impresa, con ciascuna realtà produttiva.

Oggi viviamo, purtroppo, una contraddizione tra le misure comunitarie, la delega regionale alla gestione dell'agricoltura e le necessità degli agricoltori. Queste tre volontà, in parte per la mancanza di rappresentanze adeguate da parte dei produttori a livello regionale, nazionale e comunitario, creano alla fine questa mancanza di *lobby*, il fatto che non esiste un *feedback*, vale a dire una informazione di come ci si debba comportare nel veicolare le risorse ai produttori in forma effettiva e sinergica.

Oggi avere risorse non è tutto; oggi è importante avere risorse che vadano incontro alle esigenze delle aziende agricole, ai loro progetti, ai loro sogni nel cassetto. E' importante avere risorse che riescano ad essere disponibili subito, quando il progetto dell'imprenditore vede luce e vuole decollare. Avere un progetto oggi e le risorse dopo tre anni non serve a nulla. Quindi, il fatto di avere una gestione delle risorse riparametrata ai progetti degli agricoltori e resa disponibile in tempo reale è obbligo dell'Amministrazione, è obbligo della Comunità.

Su questi temi, che sono temi di funzionalità e della funzionalità della relazione tra amministrazione e produzione, si gioca il vero sviluppo; su questo si giocheranno le sfide dei prossimi mesi. E questo Assessorato ha intenzione di proporre, a breve, una riforma della gestione dei fondi pubblici intesi come accesso allo smobilizzo degli stessi da parte degli agricoltori, questo è un passaggio importante e definitivo per dare agli interventi la capacità di interagire con i progetti dei produttori in tempo reale.

Pertanto, quando verrà esaminato in Aula il disegno di legge n. 732 vedrete che esistono molte misure di sostegno alle aziende, ma - come vi ho accennato prima - l'idea principale è quella di riciclare queste aziende nuovamente al mercato, rimetterle *in bonis*; a quel punto, però, tocca a noi, tocca a voi, all'Assemblea, con l'impulso politico che sarà in grado di esprimere e con la capacità tecnica che noi potremo conferire, dare ad ogni azienda compimento, aiutare l'azienda a dare compimento ai propri progetti. E' questa la grande sfida per il futuro.

Vorrei aggiungere un'ultima cosa. In questi mesi - come ho detto poc'anzi - per ciò che riguarda il vino, noi abbiamo avuto contezza che esistono alcuni settori dell'agricoltura siciliana che

nell'ultimo anno sono riusciti, in qualche maniera, ad andare in controtendenza, a presentarsi sul mercato, a elaborare, attraverso innovazioni di filiera e innovazioni di prodotto, un rapporto nuovo con il mercato. Noi abbiamo, non preteso perché il termine sarebbe esagerato, ma abbiamo in qualche modo consigliato a queste aziende di rivolgersi anche al mercato regionale.

Il mercato regionale è il vero fronte di battaglia, diciamo così, proprio perché, come dicevo prima, noi importiamo il 70 per cento del consumo agro-alimentare, questo 'mercato di prossimità', quello che le nostre mogli o le nostre mamme frequentano quando portano a casa i prodotti alimentari, è la prima frontiera che ci deve dare, in qualche maniera, lo stimolo della conquista.

In Sicilia operano circa otto grandi gruppi internazionali di grande distribuzione organizzata; questi grandi gruppi hanno tutti filiali in Sicilia.

Voi sapete che entrare in un supermercato ed essere qualificati e schedati come fornitori, permette ad ogni azienda di entrare nel circuito internazionale della grande distribuzione.

Ora, è importante capire che sguarnire questo fronte per cercare di trovare sbocco ai nostri prodotti al di fuori della Sicilia, lasciando colonizzare il nostro mercato da merci provenienti da altri Paesi non è una buona pratica commerciale; inoltre, per l'appunto, se si riesce a dialogare con la grande distribuzione isolana immediatamente e di conseguenza si viene veicolati come fornitori a livello nazionale ed internazionale.

Fermo restando che ogni prodotto ha un suo mercato di eccellenza, quindi non sempre la GDO (grande distribuzione organizzata) è la soluzione per tutto, però è anche vero che rappresenta oggi dal 50 al 70 per cento dei consumi nazionali e, di conseguenza, non può essere lasciata in balia dei rifornimenti esteri.

Quando noi andiamo presso la grande distribuzione la prima cosa che ci chiedono è la seguente: *"Ma voi riuscite a darci questo prodotto ogni giorno?"*; questa è la domanda che automaticamente viene posta a noi come produttori e che noi dobbiamo volgere alla Sicilia come sistema produttivo: la Sicilia riesce con le sue eccellenze a proporsi come fornitore a delle realtà composte come quelle della grande distribuzione? E lì, anche se sembra paradossale, c'è la chiave dell'innovazione di filiera nel senso che, mentre negli altri paesi si cerca di controllare e specializzare le filiere di produzione sempre in maniera maggiore, magari con nuovi prodotti, per poter aumentare il valore aggiunto, noi siamo ancora in alcune filiere, in quelle che ancora soffrono di più, in una fase di concertazione per poter mettere insieme prodotto e continuità, per poter servire il mercato.

A questo scopo l'aggregazione proposta dalla Comunità, nel tempo, con le MOK, con le OP, con tutta quella serie di enti e di agglomerati che sono stati proposti per risolvere il problema in Sicilia, ha avuto esito, non dico infausto, ma poco rilevante.

Bisogna creare una strategia a livello regionale, politica, incisiva, effettiva, affinché gli imprenditori siano incentivati a lavorare insieme, aggiungendo delle funzioni e delle prospettive che da soli mai riuscirebbero a raggiungere. Questo è qualcosa che sui consorzi italiani del nord è assolutamente scontato e pacifico; però quando si scende nell'area Obiettivo 1 e segnatamente in Sicilia diventano problematiche, diventano problemi reali dove non si riesce a mettere insieme, a coagulare consenso intorno a dei progetti comuni.

Questa è una sfida importante e, quindi, questa, con il rinnovamento tecnologico e l'avvio del rinnovamento dei prodotti, saranno le due preoccupazioni principali dell'Amministrazione regionale per i prossimi mesi.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole De Benedictis. Ne ha facoltà.

DE BENEDICTIS. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessore, non c'è dubbio che ci troviamo di fronte ad un problema a cui il Parlamento ha dedicato spesso grande attenzione ma che, tuttavia, continua ad essere un assillo per gran parte della nostra economia, per gran parte delle nostre famiglie; forse non vi è stata, fino a tempi recenti, una profonda consapevolezza di quanto

questo comparto non sia semplicemente un pezzo dell'economia, ma un pezzo della struttura sociale della nostra Isola.

Ciò che lei ha detto, assessore, è vero ma disegna un quadro che, forse, merita di essere evidenziato in tutta la sua drammaticità. Oggi abbiamo situazioni gravissime rispetto alle quali parlare è facile, è molto difficile trovare strumenti adeguati; ma a questo è chiamato il Parlamento. Ed è chiamato a farlo con azioni concrete, è chiamato a farlo nella misura e nei limiti di quello che può fare sapendo che molte delle questioni non riguardano strettamente la competenza dell'Assemblea regionale e nemmeno esclusivamente quelle della Regione siciliana, e da questo punto di vista condividiamo il richiamo alla necessità che oggi non ci vede protagonisti, non ci vede attivi a fare *lobby*.

E' vero che siamo scarsamente rappresentati, non soltanto lo sono le associazioni e il mondo dei produttori in prima persona, ma c'è anche disgregazione nel mondo politico, c'è disgregazione qui dentro, c'è disgregazione fra noi e le rappresentanze nazionali, c'è un totale scollamento delle nostre capacità di essere rappresentati e di essere rappresentati a livelli adeguati in seno alla Comunità europea dove si gioca gran parte della partita e del risultato che questa partita può conseguire.

Io credo che, quindi, dobbiamo avere consapevolezza nell'affrontare le questioni qui dentro, che gran parte delle soluzioni non stanno qui dentro, ma stanno nella capacità che abbiamo, partendo da qui dentro, di farci promotori di quella *lobby* che, assieme ai nostri agricoltori, mette in condizione non già e soltanto le loro imprese e le loro famiglie di potere resistere con la generosità, con l'impegno, con il sacrificio, con le difficoltà che sono in grado di affrontare, ma con tutto quello che il nostro sistema economico deve e può fare per loro.

Vorrei farmi aiutare da alcuni appunti per essere preciso e circostanziato.

Penso che in questi anni abbiamo contribuito a fare in modo che le ultime finanziarie regionali mettessero in evidenza queste aspettative del comparto.

Nella Finanziaria del 2009 ci sono stati cinque articoli, per la prima volta nella storia di questa Regione, che hanno affrontato, sul tappeto, questioni precise: la ristrutturazione dei debiti delle aziende agricole prevista ed affrontata con gli articoli dal 17 al 19, l'aumento della liquidità con i prestiti all'articolo 16 per l'acquisto delle scorte e per i prestiti di conduzione a tasso agevolato con l'articolo 17. Tutte queste azioni previste sono partite con ritardo ed è rimasto il rammarico - e questo è un elemento su cui dobbiamo riflettere perché indicatore di una crisi nel sistema - che il sistema bancario non sia stato pronto, non abbia colto il significato di queste misure e non abbia fatto da subito tutto quanto era nelle sue possibilità per intervenire ed accompagnarci in questa intenzione.

Noi comprendiamo che non tutte le aziende agricole siciliane sono nelle condizioni di superare questa crisi, però non condividiamo questo eccessivo approccio burocratico del sistema bancario nei rapporti con le aziende agricole. Anche qui è necessario che questa azione di *lobby* sia più forte, così come lei, assessore, l'ha sollecitata anche nei confronti della grande distribuzione organizzata.

Le banche devono decidere se stanno dalla parte di chi comunque lavora tutti i giorni con difficoltà o devono stare dietro lo sportello a fare una semplice e facile azione che tutti potrebbero fare.

Con la Finanziaria del 2010 siamo riusciti ad affrontare, per la prima volta, in modo organico e con risorse anche significative, in grado poi di mobilitarne altre, altri problemi di cui soffre l'agricoltura siciliana. Ci siamo mossi lungo le direttrici del risarcimento dei danni pregressi, dell'accesso al credito agevolato attraverso l'utilizzo dei confidi, della ristrutturazione dei debiti dell'azienda agricola, della riduzione dei costi di produzione, del tentativo della semplificazione burocratica, mai troppo meritorio di attenzione, e la riorganizzazione del comparto vitivinicolo.

L'applicazione di quelle norme, anche in considerazione dell'importante dotazione finanziaria su cui potevano fare affidamento, ha consentito certamente un sollievo e un importante intervento nel settore, inserendo in questo comparto risorse in conto capitale per oltre 75 milioni di euro e crediti

agevolati per le imprese per diverse centinaia di milioni di euro, in considerazione del fatto che erano disponibili complessivamente 85 milioni di euro in conto interessi.

Tutto ciò che finora è stato fatto, però, rischia di essere vanificato e di prolungare l'agonia del settore, dei lavoratori e delle famiglie, se contemporaneamente non è supportato da una serie di interventi finalizzati ad aggredire le deficienze strutturali dell'agricoltura siciliana.

Comprendiamo che questo è l'obiettivo immediato futuro anche con il disegno di legge che è in corso di esitazione da parte della Commissione Bilancio.

Occorre, fin da subito, con tutti gli attori del comparto preparare interventi normativi e calibrarli opportunamente. Questi giorni ci devono servire per mettere a punto quanto è necessario fare per calibrare meglio, aggiustare e correggere, se serve. Tutto ciò per individuare le risorse finanziarie, senza le quali parleremmo a vuoto, per rendere più competitive le nostre aziende, favorendone l'accorpamento, incentivando il ricambio generazionale, incrementando la meccanizzazione, la diversificazione, cui lei ha fatto riferimento e che condividiamo, ma mettendo le stesse imprese intanto nelle condizioni di sopravvivere. Molte di esse hanno il problema dell'oggi o dello ieri, non sono in grado di pensare serenamente al domani.

E questo è un problema di cui, responsabilmente, ci dobbiamo fare carico aiutandole poi anche, perché altrimenti non avrebbe senso, a sopravvivere se non riuscissimo ad assicurare loro un futuro, mettendole in condizione poi di produrre in funzione delle esigenze del mercato e non delle provvidenze comunitarie che, tra l'altro, saranno sempre più scarse.

Abbiamo atteso, insieme agli agricoltori siciliani, in occasione dell'ultima Finanziaria regionale, ulteriori interventi a sostegno delle imprese agricole in gravi difficoltà.

Purtroppo, la delusione è stata grande quando abbiamo dovuto constatare che non era possibile fare altro che un atto tecnico senza interventi nel settore.

Per questo siamo lieti che ciò che non abbiamo potuto fare e che avremmo voluto fare in quella occasione, sia occasione adesso del disegno di legge che poc'anzi citavo e che arriverà presto in Aula. In questo si interviene, almeno finora sono queste le previsioni, mediante il rifinanziamento del fondo di solidarietà regionale, di cui all'articolo 80 della legge 11 del 2010, del fondo per la stipula dei contratti assicurativi e con la capitalizzazione delle cooperative.

Sono articoli che affrontano il tema del credito agevolato mediante la proroga di provvedimenti esistenti o l'istituzione di nuove misure agevolate in materia di consolidamento delle passività onerose, di proroga della scadenza dei termini nelle esposizioni agrarie, di finanziamenti agevolati e contributi in materia di credito in favore delle imprese agricole e ittiche, di finanziamenti agevolati alle imprese agricole e cooperative per il consolidamento delle esposizioni nei confronti degli enti previdenziali. Come vediamo, un pacchetto articolato di misure.

Riflettiamoci, ma non perdiamo tempo. E' importante affinarlo, ascoltare i protagonisti e gli attori del comparto, ma procedere con risolutezza e non dimenticare che accanto a tutto ciò noi, Partito Democratico, rivendichiamo con grande insistenza l'aumento dei premi relativi all'applicazione delle misure agro-alimentari del piano di sviluppo rurale (PSR). Riteniamo il PSR 2007/2013, con i suoi oltre due miliardi di euro, uno strumento potenzialmente formidabile per il rilancio dell'agricoltura siciliana, e non a caso ho detto 'potenzialmente'.

Non va vanificato perché, al tempo stesso, siamo convinti che l'attuale PSR non corrisponde in pieno alle reali esigenze dei nostri agricoltori. Continuiamo, infatti, a chiedere l'aumento a 900 euro per ettaro dei premi per le misure agro-alimentari, ritenendo questo provvedimento importante e che debba essere preso nel breve periodo. Come pure chiediamo una profonda rivisitazione di alcune delle misure del PSR, in particolare quelle relative agli investimenti, oggi nelle condizioni attuali, purtroppo, difficilmente attivabili. Rischiamo di non fare partire gli investimenti e di non riuscire a spendere neanche le risorse previste a nostra disposizione, e quelle relative anche agli investimenti, in particolare dei giovani agricoltori.

Stiamo attenti, non costruiamo specchietti per le allodole; non facciamoci ingannare.

Misure che a nostro giudizio, non sono rispondenti alle capacità e alle esigenze dell'agricoltura siciliana e rischiano di compromettere il pieno utilizzo delle risorse comunitarie e la restituzione dei fondi a Bruxelles. Non nascondiamoci dietro al dito; dobbiamo essere in grado di cogliere il problema e di affrontarlo, non di accorgercene a cose fatte.

Così come, in ultimo, siamo impegnati ad elaborare la riforma del regime del "*de minimis*", per cercare di aumentare la soglia di intervento almeno a 30 mila euro, consapevoli come siamo che in questa fase di gravissima crisi sia fondamentale approntare interventi urgenti e consistenti senza avere l'ostacolo insuperabile del "*de minimis*" a settemila e 500 euro.

Concludo, auspicando che il Parlamento, che per ragioni logistiche oggi non è presente nella sua massima rappresentanza, ma che certamente sente l'importanza del problema, insieme a quanti vogliono cooperare per la sua risoluzione, affronti seriamente, Assessore, tutto quello che è necessario fare. Io credo che dobbiamo avere questo *must* davanti a noi, dobbiamo sapere che non c'è tempo da perdere e che il problema fondamentale è quello della sopravvivenza, oggi, di imprese strangolate da situazioni debitorie, di cui dobbiamo avere consapevolezza, non possiamo nascondere la testa sotto la sabbia, non possiamo compiacerci di prevedere misure che sulla carta funzionano rischiando di non avere più i destinatari cui queste misure sono rivolte.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Maira. Ne ha facoltà.

MAIRA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor assessore, sento l'obbligo all'inizio di questo brevissimo intervento di chiedere scusa per le assenze dei colleghi, perché stiamo parlando di un argomento importantissimo per la Sicilia. In verità, le assenze coinvolgono anche il Governo perché per dibattiti di questo genere credo sia *poverella* la presenza del Governo con un solo assessore. Chiedo scusa agli agricoltori, alle associazioni di categoria, ai movimenti spontanei, ma non all'assessore e spiegherò rapidamente il perché.

Questo dibattito mi sembra surreale, sta andando con un ritmo lento, pacato, mentre fuori c'è l'inferno; fuori da questo palazzo c'è gente che protesta, che è accampata, che ha lasciato il proprio campo di lavoro per venire qui per avere delle risposte. Gliele diamo così le risposte, con le statistiche che ci ha sciorinato l'assessore? E' questo il *pathos* che questa Assemblea e questo Governo vogliono trasmettere alla Sicilia? Io credo che siamo proprio fuori pista.

Se dovesse accadere che qualcuno di noi prenda qualche - lo dico in siciliano per assimilazione al movimento dei forconi - "forconata" non ci sarà da meravigliarsi perché quando il comparto dell'agricoltura, che è la cosa principale sotto l'aspetto produttivo di questa Regione, non ha risposte, credo che possa succedere di tutto.

L'assessore, con la sua relazione, le risposte non le ha date. Le risposte che vuole la gente e che vuole la politica...

CRACOLICI. Onorevole Maira, può darsi che la "forconata" la prenda lei per primo!

MAIRA. Me la prendo, vuol dire che me la merito e anche se non me la merito me la prendo comunque!

CORDARO. Onorevole Cracolici, non c'è bisogno che lei faccia il maestro di scuola!

MAIRA. Ma non mi aspetto una risposta oggi.

Vorrei che il Governo e l'assessore ci dicessero non quanti soldi sono stati spesi, ma quanti ce n'è ancora da spendere e se corriamo il rischio di restituirli all'Unione Europea.

Vorrei sapere dall'assessore quali provvedimenti legislativi intende adottare, anzi non adottare ma proporre a quest'Aula, per dare un impulso al volano dell'agricoltura.

Chiedo di sapere quali provvedimenti normativi interni, parlo di circolari e di decreti, intende adottare per dare risposte immediate. Chiedo di sapere a che punto sono i rapporti con le associazioni di categoria, quelle ufficiali e quelle spontanee. Chiedo di sapere se intende adottare dei metodi di confronto con la politica, e quindi con quest'Aula, e con le organizzazioni di categoria. Chiedo di sapere se si è raccordato con il Ministero delle politiche agricole perché lavorare in compartimenti stagni non comunicanti in questa materia solo perché abbiamo colori politici diversi è criminale, naturalmente sul piano della politica.

Avverto l'assessore che il nostro Gruppo parlamentare si appresta a depositare una serie di disegni di legge che possono, dal nostro punto di vista, dare delle risposte e agevolare la ripresa del comparto e invito, sin da adesso, l'assessore a non mettersi di traverso, ma ad agevolare il percorso normativo per quello che è la sua competenza, integrando i disegni di legge, dando i pareri del Governo in senso favorevole, recuperando da oggi al 31 dicembre il tempo perduto per dare delle risposte ad un comparto che piange. Presidente ed Assessore, piangono!

E noi qua in un'atmosfera ovattata, fuori dalla realtà, giochiamo con gli interessi di questa parte importante della Sicilia. Credo che l'agricoltura siciliana non meriti tutto ciò.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Bufardecì. Ne ha facoltà.

BUFARDECI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, anch'io non posso, innanzitutto, non rilevare e dispiacermi di come una seduta con un argomento all'ordine del giorno così significativo per la vita della nostra Regione, se volete anche per la storia della nostra Regione che innanzitutto dello sviluppo agricolo ha fatto l'asse portante della sua vita e della sua storia, sia invece una seduta sostanzialmente poco partecipata. Pur tuttavia, ringrazio ugualmente la Presidenza dell'Assemblea per avere voluto accogliere, insieme all'invito che è stato formulato dal movimento dei "forconi" con una specifica nota al Presidente della Regione, anche una mia nota nella quale, prendendo spunto proprio da quella lettera, sollecitavo comunque che in occasione delle giornate di protesta qui a Palermo ci fosse la sensibilità minima di fissare una seduta d'Aula esclusivamente per trattare della materia, facendo riferimento non all'universo mondo delle questioni.

Ho ascoltato l'intervento dell'onorevole De Benedictis, la sua elencazione puntuale delle tante questioni; ma le questioni però riportiamole, caro assessore, ad alcuni temi che sono quelli fondamentali. L'elenco delle materie che sono state oggetto della grande crisi e dei grandi guai che vive il comparto agricolo è veramente troppo nutrito.

Andiamo alle questioni di fondo. La questione di fondo è che il comparto agricolo, oggi, vive una condizione di dissesto, di decozione, di fallimento. Non è nelle condizioni, sostanzialmente, di pagare; di pagare i debiti! O è già indebitato in una maniera tale che un sistema come quello bancario, oggi, non regge alla richiesta di superare questa *empasse* concedendo proroghe, o non è in grado di pagare.

La prima questione fondamentale è questa, e mi rivolgo a lei, assessore D'Antrassi.

Non voglio sicuramente operare un ragionamento che sia esclusivamente figlio dell'attività che ho cercato di portare avanti qualche tempo addietro, quando ho avuto l'onore di sedere per qualche mese nel posto che oggi lei ricopre, però credo che in quella esperienza il Governo di allora si preoccupò di una questione ascoltando il mondo di rappresentanza del comparto agricolo e si preoccupò, innanzitutto, di operare una battaglia, che era quella che per superare una situazione emergenziale drammatica occorre la dichiarazione dello stato di crisi e operare di conseguenza i provvedimenti che possono supportare il superamento dello stato di crisi.

Io ricordo di avere incontrato durante quella mia esperienza il commissario europeo Ciolos, di avere avuto da lui disponibilità per poter operare una soluzione che andasse non soltanto verso il mantenimento di un "*de minimis*" al doppio di quello che era stato regolarmente determinato in 7.500 euro ma portato a 15 mila, ma di allargarlo ulteriormente, di consentire, attraverso una

dichiarazione di stato di crisi, che misure straordinarie, eccezionali, potessero essere messe in atto, posto che altri Paesi così avevano operato, ricordando che Germania e Francia avevano investito nei loro Paesi proprio per tentare di superare le difficoltà del comparto agricolo che, per carità, non sono soltanto italiane o siciliane o meridionali, sono del comparto europeo, per lo meno per intero, ma che in un territorio debole come quello del Meridione e della Sicilia creano molti più guasti.

Ricordo che, allora, operai non soltanto in questo senso, ma in un incontro dissi che occorreva rimodulare il PSR perché non vi è chi non veda, leggendo quel PSR, come sia molto farraginoso, come sia per molti versi distaccato da una realtà emergenziale di crisi, anche di liquidità, come quella nella quale oggi versiamo. Io volevo rimodulare il PSR e volevo farlo perché la rimodulazione portasse a specifiche misure anticrisi anche con operazioni di mera ingegneria finanziaria che consentissero quella liquidità; in questo senso andava anche la logica di quel contributo, che può apparire modesto, dei 15 mila euro nel raddoppio dell'importo del "*de minimis*" che era stato concesso per il 2010, ma che era fondamentale nella logica di quello che muoveva 15 mila euro per ciascun imprenditore in termini di interessi.

Evidentemente, tutto ciò poteva portare quel minimo di aiuto perché, come tutti sappiamo, quel "*de minimis*" non era legato al mero funzionamento, ma era legato a tutta la gamma delle attività che potevano essere, quindi anche la spesa corrente ordinaria era interna e quindi in questo ci stava anche l'eventuale utilizzazione delle somme per potere tamponare. In questa logica andava il ragionamento che facemmo all'epoca con il sistema bancario, con l'ABI, quando ci preoccupammo di dire che il sistema bancario poteva - e facemmo un grande dibattito sul 'devono' e sul 'possono' - concedere la proroga per un ulteriore anno al fine di consentire, nel dare questo ulteriore termine di un anno bloccando tutte le scadenze al 31 agosto 2010, un minimo di respiro perché le aziende potessero sperare di riprendersi e non avere il fiato sul collo dell'ufficio delle imposte, dell'INPS, del sistema bancario, del sistema impositivo tributario nella sua accezione più lata.

Per questo ci preoccupammo anche di operare, proprio perché la nostra logica era quella non soltanto di evitare che ulteriori aziende agricole andassero in decozione e quindi in fallimento, ma perché alcune potessero ritornare *in bonis*. Tutto ciò poteva avvenire solo attraverso quella vicenda perché tutti gli altri provvedimenti ai quali accennerò molto brevemente, purtroppo, a mio avviso, hanno comunque un respiro corto.

In quella finanziaria per esempio, l'onorevole Adamo insieme all'onorevole Scilla fu sicuramente la protagonista della grande battaglia che fece il settore vitivinicolo per quanto riguarda il pagamento dei danni causati dalla peronospora, che si attendeva da diversi anni.

L'onorevole Presidente Oddo sa bene di cosa stiamo parlando perché anch'egli fu protagonista, in quel momento e in quella finanziaria, perché si mettesse quella somma che, poi, il comparto vitivinicolo ha recepito, ma non ha superato la crisi. Abbiamo soltanto dato la possibilità, anche attraverso quello, di tentare di sopravvivere e di poter andare avanti.

Assessore D'Antrassi, su alcune specifiche vicende ho presentato delle interrogazioni e mi attendo chiaramente delle risposte; ma quelle sono inezie, sono "miserie" rispetto all'importanza delle questioni di cui stiamo trattando oggi.

Quando noi parlammo del fondo di garanzia regionale per le calamità naturali, pensammo che erano risorse che servivano, anche in questo caso, a liberare somme che da tanti anni erano ferme, ma di questo non c'è grande traccia successiva al nostro provvedimento; quando pensammo che così come era articolato quel PSR le procedure erano molto complicate e bisognava andare alla semplificazione e occorrevano decreti attuativi e circolari, purtroppo rimane molto complicato il rapporto, molte volte, con molti soggetti professionali fondamentali, penso agli agronomi per fare un esempio, ai quali si voleva delegare anche in ordine alla semplificazione una serie di competenze, rimangono molto complicate le procedure, rimangono assolutamente farraginose e non hanno ulteriormente migliorato la condizione.

Il sistema per il quale noi abbiamo operato l'allargamento al comparto agricolo delle garanzie che erano date prima al comparto artigianale, per esempio dalla CRIAS, anche questo è sostanzialmente rimasto lettera morta; così come, per molti versi e per troppo importo, l'articolo che richiamava anche il collega De Benedictis, l'articolo 16, che ricordo molto bene, sulle scorte ancora tiene ferme alcune decine di milioni, credo che siano trenta ancora oggi o trentasei, addirittura, le somme che sono ancora ferme e che rappresentavano il volano per rimettere in moto un sistema.

Cosa voglio dire sostanzialmente, e ribadisco - vedo che mi sono avvicinato ai dieci minuti e, così come concordato con il Presidente, non supererò i dodici minuti, per quanto riguarda i sette minuti di *sforamento* - che l'elenco è ancora molto nutrito, assessore D'Antrassi?

Secondo me, la Regione ha sbagliato nella successiva impostazione che questo governo di tecnici ha voluto assegnarsi nel non coltivare lo stato di crisi, nel non coltivare la battaglia per il riconoscimento dello stato di crisi; ha sbagliato nel momento in cui non ha inteso rimodulare il PSR; ha sbagliato nel momento in cui non ha fatto la battaglia per la semplificazione delle procedure; ha sbagliato nel momento in cui con questo PSR ha mantenuta una situazione assolutamente farraginosa e non ha rimodulato assegnando alle nuove misure la logica di emergenza e di aiuto anche attraverso i 15 mila euro a quel comparto agricolo che ne aveva assolutamente bisogno; ha sbagliato quando ha tenuto ingessate tutta una serie di risorse, per esempio quelle delle scorte, che erano volano - ribadisco - per rimettere in moto un sistema.

Oggi, non so bene per quale ragione, successivamente ad un'impostazione che - devo dire - anche gli uffici concordavano nel sostenere la necessità di rimodulare un PSR che era figlio probabilmente di un momento storico diverso, al di là della concezione intellettuale alla base di quel PSR, non capisco perché, nonostante ci fosse stata all'epoca piena condivisione su alcune iniziative e su alcuni atti, tutto questo poi non sia stato sostanzialmente portato avanti perché ad oggi - ribadisco - sia nei rapporti con il Governo nazionale, sia per quello che mi compete sapere con la Commissione europea, di battaglie e di ritorno a parlare con il commissario europeo Ciolos per capire quali deroghe sono possibili al comparto in termini di stato di crisi, non ce n'è più traccia.

E non c'è più traccia, ribadisco, di un PSR che a mio avviso aveva fortemente e avrebbe tutt'oggi necessità di essere rimodulato perché ad oggi della misura X quando c'è un'azienda che non può pagare, quando c'è un'azienda che non può entrare in banca, quando c'è un'azienda che ha le ganasce alla macchina o al trattore, interessa ben poco. Oggi dobbiamo cercare di fare sopravvivere chi ha questa difficoltà o di fare ritornare *in bonis* chi è già in uno stato di difficoltà.

Questo doveva essere, a mio avviso, lo sforzo e l'impegno nella rimodulazione del PSR e nell'azione di confronto col Governo nazionale e con la Commissione Europea.

Non ho letto e non ho visto nulla; la situazione del comparto si è ulteriormente aggravata, al di là delle questioni che riguardano i controlli, la commercializzazione, i nostri problemi storici per l'incapacità di essere bravi commercianti e di sapere fare squadra, la nostra difficoltà nella trasformazione. Sono tutti argomenti che conosciamo e sono tutti problemi molto seri.

Ma oggi il problema, a mio avviso, è superare la crisi, e la si supera soltanto con lo stato emergenziale riconosciuto e con le deroghe conseguenti a questa situazione. E quello che spettava a noi nel confronto e data la disponibilità della Commissione Europea era, intanto, rimodulare il PSR esclusivamente in misura anticrisi. Questo non è avvenuto e credo sia stata una colpa.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Ragusa. Ne ha facoltà.

La invito a mantenersi nei dieci minuti, così come era stato stabilito.

RAGUSA. Signor Presidente, la ringrazio perché stamattina discutiamo un argomento talmente importante che, ormai, è sotto gli occhi di tutti: questa crisi agricola purtroppo, chiamata "agricola" ma che poi riguarda le famiglie.

Molte famiglie siciliane vivono di agricoltura e oggi la crisi dell'agricoltura colpisce anche le famiglie. Famiglie già gravate da una serie di azioni antieconomiche, antifinanziarie, che non le mettono nelle condizioni di vivere la propria giornata, il quotidiano, serenamente e, quindi, questo momento di confronto è importante.

L'agricoltura soffre strutturalmente una crisi profonda perché, forse, per tanti anni i nostri agricoltori hanno fatto tutto da soli. Hanno lavorato, hanno venduto, hanno commercializzato e, fino a quando i mercati tiravano, non c'era bisogno dell'appoggio e del sostegno delle istituzioni.

Oggi è necessario che le istituzioni si mettano in movimento e si organizzino in modo tale da contribuire nel non fare andare in malora tantissime aziende.

Non è possibile vedere i prodotti del Sudafrica arrivare in Sicilia e poi essere esportati come pomodorini di Pachino o, comunque, come pomodorini siciliani.

Penso che lei, assessore, debba prendere posizione subito. E' inconcepibile, perché tutto questo penalizza i nostri prodotti. E mi riferisco ai nostri pomodorini, che lei conosce bene quanto me.

Non è possibile che gli investimenti superino le rese.

Io parlo di fasce trasformate, io provengo dalla provincia di Ragusa. Noi abbiamo un prodotto interno lordo importante grazie all'agricoltura, alla fascia trasformata, alla zootecnia. E' impossibile pensare che i film di plastica e tanti altri acquisti che vengono fatti, poi non vengono recuperati attraverso la prima stagione e neanche attraverso la seconda stagione e, quindi le aziende sono soccombenti rispetto agli investimenti che fanno per diventare produttive.

Penso che si potrebbe anche lanciare l'idea della solidarietà, perché oggi comprare delle piantine ha un costo, il seme è carissimo. E qui mi riaggancio al ragionamento della ricerca: tantissimi centri di ricerca in Sicilia non funzionano e spendono miliardi, fior di miliardi, per poi andare a comprare all'estero i semi che costano un occhio della testa e portare il prodotto sul mercato senza risultati.

Apriamo, quindi, un'azione rispetto alla ricerca, poniamoci in modo intelligente, percorriamo i tempi che oggi viviamo, perché il mondo è cambiato. L'Europa sta vivendo un momento di grande disagio economico e finanziario, ma noi in Sicilia possiamo iniziare un percorso nuovo rispetto all'agricoltura. Però bisogna avere le idee chiare per poter andare avanti.

Perché non facciamo un marchio di qualità, assessore? E' possibile che la massaia di Copenaghen o di Londra non possa acquistare un prodotto chiamato "siciliano"? Quando arriveremo a questa logica oppure c'è bisogno che per tantissimi anni la "Melinda" ci abbia insegnato come si commercializza un prodotto? Quando lei e questa Amministrazione, ma mi rivolgo a lei in modo particolare, penserà a come promuovere i prodotti siciliani?

E' possibile assistere al fatto che tanti prodotti, che magari non saranno buoni e salubri come i nostri, naturali, biologici come i nostri, passano per momenti mediatici importanti e non c'è uno straccio di segnale mediatico che parli dei prodotti siciliani?

Ebbene, assessore, lei deve iniziare da qualche parte a dare una sferzata nuova, una ventata nuova a questa agricoltura. Oggi le manifestazioni che si susseguono di giorno in giorno hanno un *leitmotiv*: il disagio, i debiti. In qualche modo queste aziende vanno aiutate, vanno sostenute e, per quello che può fare, la politica oggi deve attivarsi per forza di cose.

Non sento parlare lei e nessun altro di aggregazione. Lei sa quanto sia importante l'aggregazione oggi; il piano di sviluppo rurale, la Comunità europea parla di aggregazione.

Nessuno di voi fa comunicazione rispetto all'aggregazione! Non bastiamo noi solitari uomini che andiamo in giro per le campagne sperdute della nostra provincia o della Sicilia a parlare di aggregazione, occorre che l'Assessorato risorse agricole di questa Regione prepari culturalmente anche i piccoli produttori. Deve essere spiegato loro come bisogna aggregarsi per diventare più forti perché le catene di distribuzione si sono già aggregate fra di loro, sono già forti, si sono consorziate proprio per essere ancora più forti rispetto a chi produce.

Il PSR non va bene, signor assessore, lo cambi, lo metta nelle condizioni di non perdere fondi europei perché è un assassinio restituire a Bruxelles le somme assegnate alla Sicilia quando c'è gente

che vive questo grande disagio. Abbia il coraggio di mettere le mani a questo PSR! Non è più compatibile con l'epoca di oggi! Tantissima gente non potrà usufruire di queste misure perché non è nelle condizioni di usufruirne!

E la Serit, e l'INPS! Ieri abbiamo avuto un incontro in III Commissione legislativa e colgo l'occasione per ringraziare il presidente della Commissione che ci ha fatto incontrare il responsabile della Serit regionale e dell'INPS regionale. E' necessario che il Governo regionale ponga le condizioni per intercettare il Ministero dell'Agricoltura e il Ministero delle Attività produttive per capire come si può fermare questa macchina che sta uccidendo tutte le aziende siciliane, con le ganasce, con il fermo dei mezzi. Nessuno può più produrre, creiamo due danni: non solo li blocchiamo, ma non li mettiamo neanche in condizione di pagare quello che devono!

I tassi sono usurai, sono pesanti, le nostre aziende non possono più risolvere le questioni, hanno bisogno di essere aiutate! Le banche hanno chiuso gli sportelli! Era fin troppo facile quando l'agricoltura andava bene, c'era spazio per ogni agricoltore che andava a chiedere un prestito!

Oggi è impossibile accedere al credito ed è un danno per le nostre aziende.

Quando ci metteremo in movimento? Nella finanziaria 2009-2010 abbiamo fatto una grande battaglia! L'articolo 16, di cui sono stato promotore, è stata una piccola boccata di ossigeno ma non basta più, perché alla fine l'azienda agricola deve dare i soldi indietro.

La Crias! Abbiamo assegnato nella prima *tranche* 15 milioni di euro, nella seconda 37 milioni di euro e mi dicono che non avete ancora trasferito i soldi alla Crias!

Come fa la gente ad attingere a questi fondi? Me lo spieghi!

Non è una critica nei suoi confronti, assessore, io la sto spronando a mettersi in cammino per intercettare le esigenze del grande disagio di cui soffre oggi l'agricoltura.

Stiamo facendo la legge sull'agricoltura. Io sono convinto che stiamo facendo una buona legge ma è chiaro che non basterà. Non basterà più questa buona legge perché c'è una burocrazia pesante, lenta, che non aiuta più le piccole aziende! Le zootecnie, le quote latte, quel grande disagio che hanno provato gli allevatori della zootecnia siciliana quando le quote latte del Nord sono state pagate e le nostre sono state assegnate ancora in negativo!

Non è più possibile pagare un prezzo così pesante!

Le catene di distribuzione, assessore, nascono e proliferano nella nostra regione: chiediamo ufficialmente che pongano sui loro bancali i nostri prodotti, che sono importanti, che ci aiutano a promuovere l'economia siciliana, perché alla fine in quest'Isola si vive ancora di agricoltura!

Se per la FIAT abbiamo stanziato quei fondi così importanti, io penso che l'agricoltura valga quanto la FIAT, e forse di più, perché la nostra provincia impegna 60 mila famiglie con tutto l'indotto che gli ruota intorno! E' importante che lei, assessore, riesca a far capire a Roma che c'è uno stato di crisi in questa Sicilia. E' un'emergenza che bisogna per forza di cose intercettare, perché domani mattina nasceranno "i figli dei forconi", poi nasceranno altre situazioni e circostanze che sarà difficile dominare e ricondurre nell'alveo della democrazia, perché la gente è affamata, ha bisogno di risposte! E questo mio intervento lo interpreti come uno sprono perché lei deve incarnare l'agricoltura siciliana in un modello moderno, questa è la vera scommessa che la nuova generazione della politica si vuole dare ed io appartengo alla nuova generazione della politica che vuole dare un segnale forte alle famiglie siciliane!

PRESIDENTE. E' iscritta a parlare l'onorevole Adamo. Ne ha facoltà.

Comunico che le iscrizioni a parlare sono chiuse.

ADAMO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, abbiamo ascoltato con attenzione la dettagliata relazione dell'assessore sui problemi dell'agricoltura siciliana, ma ancora di più abbiamo percepito la sua volontà di passare alle soluzioni perché di analisi dei problemi la Sicilia, e soprattutto l'agricoltura, è stanca.

Assessore, oggi pomeriggio ci sarà un disegno di legge che è già un passo importante in questo senso e le raccomandiamo una norma alla quale abbiamo lavorato tanto e che, al di là del principio che le norme si fanno e il più delle volte poi non vengono applicate oppure vengono applicate con grande lentezza, nell'attesa che si sviluppi un progetto di rinascita dell'agricoltura, noi dobbiamo accettare lo stato di crisi dell'agricoltura che non è solo siciliana, ma è un problema di crisi dell'agricoltura europeo. Rispetto a questo, la Comunità europea ci dà delle indicazioni, ci dà la possibilità di risolvere il problema e dice: *“Se in questo momento l'agricoltura non può reggere il confronto, intanto salviamo l'agricoltore”*.

Siamo nelle condizioni che, mentre pensiamo alle grandi soluzioni per la grande distribuzione e per la rinascita del sistema dei mercati, nel frattempo rischiamo l'abbandono dei campi.

I dati sull'abbandono dei campi nella nostra Regione sono spaventosi e riguardano tutta l'agricoltura siciliana. Tra poco, forse, avremo la rinascita dei prodotti, ma faremo il vino con l'acqua e zucchero, le marmellate con prodotti sintetici perché gli agricoltori stanno abbandonando i campi. La Comunità europea ci dà l'idea e ci dà i soldi per intervenire perché riconosce all'agricoltore, questo è molto importante, un ruolo non soltanto di produttore di un bene economico, ma di tutela del paesaggio e dell'ambiente e dà quel contributo di 800 euro che è vitale, intanto per convincere i giovani agricoltori a restare a curare i loro campi, non a vendemmie verdi che distruggono il paesaggio, distruggono l'agricoltura, distruggono la produzione, non portano nulla di buono e portano tutti i soldi non nelle tasche degli agricoltori ma di chi cura loro le pratiche.

Allora, andiamo ad un intervento diretto. Però, assessore, glielo dico veramente con la stima che ho nei suoi confronti, non basta essere d'accordo, ci vuole la grinta di convincere e di portare avanti il progetto senza le lentezze burocratiche che, troppo spesso, abbiamo subito.

Questa cosa, quindi, si deve fare subito. Ci sono i soldi, c'è la norma: facciamola!

Non è la soluzione, ma è un modo per intervenire immediatamente in agricoltura.

Condivido i tanti interventi dei colleghi; nonostante gli sforzi dell'assessore e anche dell'assessore che lo ha preceduto, tutti gli accordi che si fanno con le banche, purtroppo, falliscono perché la banca fino al protocollo d'intesa c'è, ma poi, al momento di intervenire nel risanamento dei debiti o nella riorganizzazione del mutuo, molto spesso non ha nessun interesse a farlo.

Come partito, avevamo proposto, nella finanziaria una norma semplice: *“Le banche che non attuano le norme - perché tutte firmano i protocolli d'intesa, li firmano tutte - non possono partecipare a nessun bando”*, perché ci sono i bandi da cui ci guadagnano tanto, *“non possono partecipare al bando sulla tesoreria”*, perché in Sicilia noi non abbiamo più banche e le banche che arrivano si fanno i loro comodi, non hanno alcun interesse in ogni campo, lo sappiamo e lo sanno soprattutto gli agricoltori.

Altra proposta che la prego di valutare è la possibilità di favorire l'unica banca, l'unico sistema bancario che ci resta in Sicilia, l'Irfis, a cui si potrebbe responsabilmente affidare i fondi con la sicurezza che poi il risultato ci sarà, come onestamente è avvenuto per chi ha fatto dei progetti in campo industriale. Questa, secondo me, potrebbe essere una proposta che la preghiamo di valutare.

Altra gravissima questione è il problema della sofisticazione, che nulla ha a che vedere con il libero mercato. Ben vengano i prodotti cileni, turchi, africani, purché sia chiaramente stabilito che cosa sono, da dove vengono, che tipo di prodotto sono. Questo non avviene, lo sappiamo.

Assieme a lei abbiamo affrontato questa discussione tante volte in Commissione; abbiamo provato ad istituire un coordinamento tra Guardia di finanza, forestali, Nas e tutti gli enti interessati.

Ma l'operazione è fallita. Dobbiamo riprenderla.

Assessore, è chiaro che una commissione, persino la Commissione Antimafia, non ha l'autorità di imporre il coordinamento, ma l'assessore ce l'ha. Noi le chiediamo di imporre un coordinamento.

La sofisticazione dei prodotti non è più tollerabile, è un danno per l'agricoltura, è un danno anche per la salute dei cittadini. Questa deve diventare una battaglia!

Con l'occasione, vorrei ricordare che tante volte ho presentato interrogazioni perché, tempo fa, la Regione Sicilia ha acquistato una macchina per controllare i prodotti vitivinicoli, da affidare all'Istituto della Vite e del Vino di Marsala. Questa macchina è stata smontata e portata a Catania.

Ho chiesto tante volte, forse non a lei direttamente, di riportare questa macchina acquistata e poi sparita, non si sa bene dove, forse in un magazzino di Catania.

Mi associo alle proposte che già ci sono state sulla questione dei marchi perché tutti noi sappiamo benissimo, lo sa anche chi ha esperienza di amministratore, che promuovere i nostri prodotti non è difficile quando si va alle fiere, quando si va a promuovere nei locali. Il problema è che poi chi degusta e apprezza i nostri prodotti non sa dove comprarli, non sa dove trovarli, non sa quale marchio cercare per avere garantita la qualità del prodotto siciliano.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Digiacomo. Ne ha facoltà.

FIORENZA. Presidente, lei ha qualche problema di vista...

PRESIDENTE. No, non ho nessun problema, lei è subito dopo l'onorevole Digiacomo.

FIORENZA. E' sicuro?

PRESIDENTE. Sicurissimo, onorevole Fiorenza.

FIORENZA. Io avevo chiesto di parlare prima dell'onorevole Adamo!

PRESIDENTE. Onorevole Fiorenza, sicurissimo, lei è stato iscritto quando era giusto iscriverla!

Si accomodi, onorevole Fiorenza. La richiamo e si accomodi e metta in dubbio altre cose, non metta in dubbio la correttezza della Presidenza! Si accomodi per favore.

La richiamo all'ordine, la richiamo all'ordine per la seconda volta!

Prego, onorevole Digiacomo.

DIGIACOMO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessore, nella mia breve esperienza di parlamentare regionale, ma nella mia lunga esperienza di amministratore locale credo di avere partecipato a qualche centinaio di incontri con agricoltori per ascoltare le lamentele, per sviscerare le ragioni di una crisi che, ormai, è diventato un *leitmotiv* almeno negli ultimi venti anni, e per qualche ragione mi ero convinto che il Parlamento fosse qualcosa di diverso rispetto ad un'assemblea che si tiene al comune o al mercato ortofrutticolo o al mercato del pesce.

Un Parlamento non è un luogo dove si fa demagogia, non è un luogo - almeno non dovrebbe esserlo - in cui si adottano toni tribunizi; un Parlamento è il luogo in cui si affronta con serietà, se è possibile con leggi, quello che è uno dei pochissimi elementi di economia reale del nostro territorio.

Era presente l'assessore D'Antrassi, qualche settimana fa, in una riunione a Vittoria con i produttori agricoli; ad un certo punto non in perfetto italiano, ma con un senso molto appassionato e realistico delle cose, uno di questi produttori chiese: "*Assessore, quanto dipendenti fa la Fiat di Termini Imerese, alcune migliaia, duemila, duemilacinquecento?*"

Bene, saranno stati un centinaio di produttori, allora lui disse: "*Formica è con me, Besio è con me, Barone è con me. Solo questi quattro produttori diamo lavoro a 2.500 famiglie*". Quattro!

Stiamo parlando di una provincia che è quella di Ragusa, non sono quattro ma sono 70 mila, quindi parliamo di un distretto dove trovano occupazione nell'agricoltura direttamente o come indotto oltre centomila persone.

Signor Presidente, un ettaro, dove praticamente si richiede un investimento di 300 mila euro per un livello tecnologico medio, dà lavoro a 30 persone. Un ettaro, diecimila metri, non parliamo di milioni di metri quadrati, e con poco più di 300 mila euro.

Signor assessore, nell'industria pesante, nell'industria media pesante quanti milioni di euro di investimento ci vogliono per dare lavoro a 30 famiglie?

Ma lasciamo perdere l'industria pesante o l'industria media; parliamo di artigianato, parliamo di un'autocarrozzeria dove lavorano 30 persone. Quanti milioni di euro ci vogliono per presse, forni?

L'agricoltura è, di fatto, il bene supremo del nostro territorio. E la politica deve governare gli eventi, non lasciarsi travolgere, perché quando si parla di agricoltura, la serie delle problematiche che vengono messe in campo con grande confusione hanno un effetto che in politica non ci deve essere, l'effetto travolgente dello smarrimento dei tre, quattro punti fondamentali che vanno seguiti.

L'agricoltura è quel settore in cui negli ultimi quindici anni è stato riversato in Sicilia un torrente infinito di denaro, miliardi e miliardi di euro!

Questi soldi sono serviti per costruire sistemi di potere, scatole cinesi, una miriade di enti, associazioni, centri di ricerca che sono serviti solo a formare consenso politico. Ed è con grande ipocrisia che qui si vuole, con un colpo di spugna, rimuovere un sistema clientelare che ha comportato il raggiungimento di enormi fortune politiche e attribuire il dramma di questi giorni all'ultimo periodo.

Noi non contribuiamo in questo modo a fare alcuna operazione di chiarezza.

E' bene che l'opinione pubblica sappia che il piano di sviluppo rurale è stato pensato, congegnato e ideato per sostenere gruppi di produzione organizzati, gruppi che riescono a rispondere ad una architettura burocratica e anche finanziaria che, in qualche modo, li ha aiutati e sostenuti.

Altra cosa, certo, è sfidare i mercati tutti i giorni. Questa è un'altra vicenda, ma ciò mette in difficoltà pure *Apple* in alcuni contingenti economici, non mette in difficoltà solo l'agricoltura.

E' bene chiarire che questa operazione non ha concorso in alcun modo, negli ultimi decenni, a sostenere la parcellizzazione dei nostri produttori agricoli, cioè quelli che fino a qualche decennio fa, con quattro, cinque, sei, diecimila metri di terreno riuscivano ad avere un decoro di vita accettabile. Quelli del piano di sviluppo rurale ne hanno potuto usufruire ben poco.

Mi dispiace che l'onorevole Bufardecì non ci sia, ma le responsabilità principali della non conclamazione dello stato di crisi vanno alla Commissione Europea e al Governo nazionale.

Io sono stato a Bruxelles presso la Commissione Agricoltura, la quale si è rifiutata di conclamare lo stato di crisi se non ci fosse stata una iniziativa da parte della Regione siciliana, e c'è stata, e del Governo nazionale. Il Governo nazionale, così sollecito alle difficoltà degli allevatori della Pianura Padana, è stato sempre sordo a quelle che sono state, invece, le problematiche del nostro territorio, della Sicilia. Se ne è infischiato altamente!

L'agricoltura deve assumere nell'agenda politica nazionale, europea e regionale, un posto di primissimo piano. La settimana prossima l'occasione sarà quando si procederà alla discussione del disegno di legge n. 732; vedremo le capacità.

E' chiaro, doveroso e onesto dire che le provviste finanziarie che si appoggiano a quella legge, di per sé, non possono risolvere il problema dell'agricoltura, che è diventato un problema strutturale e anche culturale. Il credito, le difficoltà nell'ottenere il credito, le garanzie: bisogna dire che sono difficoltà enfatizzate dal fatto che è avvenuta una mutazione genetica.

Una volta il direttore di banca diceva al dipendente di dare all'agricoltore tutto quello che voleva anche con una sola firma perché, anche se non possedeva nulla, il produttore agricolo era sinonimo di serietà e di puntualità. Adesso c'è stata una mutazione genetica, si sono indebitati, e va ridiscusso - e questo è il compito della politica - il rapporto degli attori di una volta che non sono più gli stessi, le banche e i produttori.

Come è possibile, assessore, che se si va con una discreta busta paga da un concessionario Mercedes o Bmw, riempiendo un modulo danno sull'unghia 60 mila euro!

Se noi dobbiamo fare un prestito d'onore ad un giovane agricoltore che ha la necessità di una liquidità minima per poter accedere ad un progetto importante, noi glielo neghiamo o lo tiriamo per le lunghe per mesi o per anni!

Com'è possibile che si sia rotto in questo modo quello che è al centro della possibilità di chiunque di noi e dei nostri figli di fare un minimo investimento!

Quando si rompe un rapporto di fiducia fra l'operatore e la politica è il dramma, è la tragedia! Innovazioni tecnologiche, energie alternative, io compero un terreno, mi impegno, mi indebito, e la politica poi non dà le autorizzazioni o le dà quando ormai le rate del mutuo non sono pagate e l'imprenditore è fallito. Quando si rompe questo rapporto di fiducia, allora tocchiamo con mano non un momento di cronaca, ma un momento di storia.

Ci sarebbero tante altre cose da aggiungere, ma la settimana entrante avremo modo di poter approfondire questi argomenti.

Voglio dire un'ultima cosa, per non sfiorare i tempi e non mettere in difficoltà la Presidenza, a proposito della internazionalizzazione dei prodotti.

Assessore, nella *Fifth Avenue* a New York, c'è un luogo che si chiama "Eataly", un luogo frequentato da decine di migliaia di acquirenti da tutto il mondo che adorano i prodotti italiani.

Io ci sono stato, me lo sono girato tutto ma non ho trovato un solo prodotto siciliano. Come è possibile, nemmeno uno! Non potremmo ripensare ad una internazionalizzazione di prodotti in modo un po' più concreto? Altrimenti, diciamo le cose a parole, ma con i fatti non siamo presenti.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Fiorenza. Non essendo presente in Aula decade dalla facoltà di parlare.

E' iscritto a parlare l'onorevole Vinciullo. Ne ha facoltà.

VINCIULLO. Signor presidente, onorevoli colleghi, signor assessore, innanzitutto grazie per avermi dato la possibilità di intervenire in questo dibattito così importante che riguarda il futuro della nostra terra e il futuro di migliaia di famiglie che oggi sono qui presenti in Aula con i loro rappresentanti, ma soprattutto davanti al portone dell'Assemblea regionale siciliana a protestare e a chiedere che la Regione adotti provvedimenti in maniera veloce e senza perdere ulteriore tempo.

Oggi, io voglio dare prova di quella che dovrebbe essere una caratteristica del Parlamento, cercando di contenere il mio intervento. Non sono qui a polemizzare per l'assenza del Governo e di tanti colleghi. Volevo, invece ringraziare l'assessore che è qui presente e ricordare quello che abbiamo detto martedì: mettiamo da parte le differenze di partito, mettiamo da parte l'opposizione fra Governo e minoranza, lavoriamo insieme per raggiungere subito un risultato che va nell'interesse della nostra Sicilia.

E' chiaro, Assessore - lei stesso lo ha riconosciuto e lo stiamo riconoscendo tutti - che abbiamo bisogno subito di una legge che possa venire incontro alle istanze dell'agricoltura.

I miei predecessori si sono soffermati lungamente e con dovizia di particolari sulle analisi che hanno portato a questa crisi. Ognuno di loro ha espresso le proprie considerazioni, ha indicato anche delle possibili soluzioni. Dobbiamo passare dalle parole ai fatti, non possiamo continuare a parlare.

Dobbiamo, invece, stabilire immediatamente un percorso che ci consenta, presidente Oddo, già lunedì o al massimo martedì prossimo di essere in Aula e cominciare a discutere sul disegno di legge n. 732 che va proprio nell'interesse e nella tutela degli agricoltori.

Troppo abbiamo parlato, troppo ci siamo mostrati interessati a questo settore, troppo ci siamo presentati agli agricoltori dicendo che ognuno di noi ha una soluzione ai loro problemi.

Gli agricoltori non hanno assolutamente bisogno delle nostre parole. Gli agricoltori hanno bisogno dei fatti di questo Parlamento che, in maniera unitaria, senza divisioni, senza che vi sia l'arroganza

della maggioranza e la supponenza della minoranza, vada verso provvedimenti che riguardano il fondo di solidarietà regionale, la stipula di contratti assicurativi, la capitalizzazione delle cooperative, la proroga degli espropri per quanto riguarda le esposizioni agrarie, il finanziamento a tasso agevolato per il credito di esercizio finalizzato, una serie di provvedimenti a favore dell'esposizione nei confronti degli enti previdenziali. Tutte le cose che i colleghi che mi hanno preceduto hanno detto in maniera straordinaria e mirabile.

Allora, cosa le chiedo, signor Presidente?

L'Assemblea dia, oggi, una risposta ai rappresentanti dei lavoratori. Vogliamo sapere, oggi, con esattezza quando questo disegno di legge arriverà in Aula, quando stabiliremo di approvarlo.

Mi appello alla sua saggezza, alla sua nota esperienza, alla sua capacità di saper governare questa Assemblea: non solo dobbiamo dire ai rappresentanti degli agricoltori che martedì inizieremo la discussione del disegno di legge, ma dobbiamo dire pure che entro giovedì sera lo approveremo.

Se sarà necessario rimarremo di notte, se sarà necessario rimarremo la mattina, faremo doppia seduta, tutto quello che volete, ma entro giovedì l'Assemblea deve necessariamente esaminare e licenziare un atto parlamentare che vada a risolvere le esigenze degli agricoltori, perché mentre noi discutiamo l'agricoltura siciliana sta per morire, e questo non lo possiamo consentire.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico che la Commissione Bilancio ha esitato il disegno di legge n. 732 che andrà immediatamente in III Commissione per la presa d'atto e, quindi, a metà della settimana entrante lo tratteremo in Aula. Questa è la prima risposta concreta a ciò che abbiamo detto.

E' iscritto a parlare l'onorevole D'Asero. Ne ha facoltà.

D'ASERO. Signor Presidente, lei ha già dato comunicazione dell'avvenuta approvazione del disegno di legge n. 732, in quanto la Commissione Bilancio, pur in presenza dei lavori d'Aula, ha ottenuto l'autorizzazione a riunirsi e così, con grande senso di responsabilità ed impegno, abbiamo lavorato dando in tal modo una prima risposta.

In questa occasione, al di là delle considerazioni che un po' tutti manifestiamo dimostrando grande sensibilità ed attenzione verso un comparto che rappresenta, sostanzialmente, la realtà portante dell'economia siciliana, deve esserci grande razionalità nel portare avanti il nostro impegno e le nostre proposte; diversamente rischieremo di scivolare in una grande negatività che è la strumentalizzazione, la demagogia, il populismo.

Se la corsa deve essere questa, saremo sicuramente portati verso una realtà che non porterà risultati; invece la corsa e l'impegno nostro devono essere nella direzione di una realtà che vede oggi le 450 mila partite IVA esistenti nel comparto, le quali, se le moltiplichiamo per 4 persone, rappresentano sicuramente quasi metà della popolazione siciliana. Quindi, i termini da cui dobbiamo partire devono essere questi: un comparto che rappresenta un aspetto economico, ma anche un aspetto sociale. Il tema del comparto dell'agricoltura dove abbiamo una produzione articolata nelle varie specie, nelle varie realtà che sicuramente risente, oggi, di alcuni fattori importanti, quali i costi della produzione, quale il mancato adeguamento verso quella nuova realtà che è il mercato rappresentato da una domanda a cui dobbiamo adeguarci e poi, sostanzialmente, la possibilità anche di capire quali sono le peculiarità, le particolarità che nel nostro settore possono rappresentare il punto di forza e non il punto di debolezza.

Voglio dirvi un'esperienza che ho avuto modo di maturare in un confronto, atteso che provengo da questa realtà, essendo figlio di coltivatore diretto, essendo anch'io impegnato in quell'esperienza che è stata della cooperazione, perché mio padre, vedendomi giovane universitario, mi disse: *“ora facciamo una cooperativa e tu seguirai questa attività”*.

Ebbene, eravamo nel lontano 1972 e da quella esperienza vi dico che c'è stata oggi in me una profonda amarezza nel dovere considerare che questa è stata sicuramente un'opportunità persa,

sciupata, perché il nostro egoismo, il nostro individualismo non ha portato a momenti di aggregazione e, quindi, a momenti di grande svolta a cui noi dobbiamo riferirci.

Il problema del grano e il problema degli agrumi, da un'esperienza diretta, mi porta a dire, essendo esperto agrumicoltore, che assisto e porto avanti una grande battaglia; assisto ad un momento di confronto con l'università, con gli esperti e con l'osservatorio sperimentale in cui noi, avendo nel catanese un prodotto pregiato, "il pigmentato rosso di Sicilia", negli anni '80 - udite, udite - da questa particolarità, secondo l'indicazione del mondo della scienza, del mondo universitario e anche in parte, in maniera sbagliata, dall'associazione di categoria, dovevamo adeguarci al prodotto mondiale, cioè all'arancia di "polpa bionda".

Bene! In questo confronto ricordo che allora l'onorevole Urso disse: *"Caro Nino, siamo alla fine, perché se non si comprende che distruggiamo l'elemento di forza e ci confondiamo insieme agli altri, gli altri ci mangeranno!"*. Questo è avvenuto.

Allora il concetto della peculiarità, della diversità poteva rappresentare il grande momento di svolta, invece noi ci siamo confusi con gli altri; aggiungendo a questo che l'incentivazione, la promozione veniva data per produrre arance di polpa bionda e non più arance di polpa rossa.

Parallelamente, c'è la grande esperienza della "Jaffa".

In Sicilia non avevamo mai importato agrumi perché c'era la barriera fitosanitaria. Ebbene, la grande distribuzione dopo tanti tentativi ha imposto che si derogasse l'articolo 92 del trattato di Roma, che stabiliva per l'Italia una barriera fitosanitaria da difendere e, pertanto, non potevano esserci importazioni di prodotti del mercato concorrenziale. Anche questo baluardo è stato abbattuto con la giustificazione che avevamo bisogno dei pompelmi che potevano integrare il processo di vendita nella grande distribuzione. Quindi, oggi cogliamo in questo settore questa triste esperienza. Da quel momento in poi la grande distribuzione diventa l'elemento che strozza il mercato, che ne determina le condizioni e che mortifica la nostra produzione. Dopo gli anni '80 si scopre che, tutto sommato, era stato commesso un errore e, di conseguenza, si comincia ad incentivare nuovamente il pigmentato: l'arancia di polpa rossa.

Addirittura si dà grande promozione alla produzione dei succhi in polpa rossa.

Perché ho voluto citare questa esperienza? Per dire che oggi siamo oggi davanti ad un problema su cui va fatta una grande e profonda riflessione: dobbiamo capire e dobbiamo quindi intervenire, tenendo conto che siamo in un momento di crisi congiunturale, per garantire un minimo per fare sopravvivere le aziende e le famiglie dei coltivatori diretti, degli agricoltori e tutto il comparto.

Però, attenzione: dobbiamo guardare al settore come momento di crisi strutturale dove esistono le condizioni, il futuro, la prospettiva. Ritengo che l'assessore abbia anch'egli delle cognizioni, vista la sua esperienza, per potere dare un impulso in questa direzione, che però ad oggi non è riscontrabile.

Io dico che l'emergenza è rappresentata dalla possibilità per il settore di avere un sostegno perché c'è il grande problema degli sgravi contributivi e degli oneri previdenziali, ma c'è un problema di sopravvivenza. Mentre noi parliamo per capire come affrontare il problema nella sua dimensione più strutturale, dobbiamo però capire come sopravvivere.

C'è il problema - come dicevo - dell'emergenza, dell'oggi, degli oneri previdenziali, degli sgravi che forse potrebbero essere un momento di alleggerimento di questa grande tensione.

C'è poi il problema della gestione, il problema degli interventi e, in un certo senso, con il disegno di legge n. 732 approvato in Commissione stamattina, abbiamo voluto dare una risposta all'emergenza con l'utilizzo delle risorse dei fondi cosiddetti nazionali, la 499, che abbiano alcuni precisi interventi e possano questi interventi dare qualche risposta.

E poi c'è il grande tema su cui noi abbiamo, da una parte, accolto la spinta comunitaria che ha portato al disimpegno e alla desertificazione, e questo è lo spirito che ha spinto la Commissione ad approvare un emendamento in cui si dice *"garantiamo e quindi troviamo gli strumenti per garantire oggi quelle che sono le realtà esistenti, quindi le produzioni esistenti, per evitare che ci sia un diffondersi di desertificazione"*.

Allora, il senso del mio ragionamento vuol essere quello di dire che siamo tutti impegnati, con grande senso di responsabilità e senza fare corse ad ostacoli per dimostrare qualcosa e sperticarsi in una serie di proposte demagogiche, a dire che esiste il problema dell'emergenza e che questo problema riguarda, da una parte, i costi che strangolano il settore e, dall'altra, un po' di ossigeno con l'intervento finanziario che possa fare riprendere fiato. Poi, c'è la necessità di far sì che l'utilizzo dei fondi comunitari possa vedere al meglio i risultati perché anche qui incappiamo in quello che è il grande disastro di questo Governo che ha bloccato un po' tutto.

Infine, assessore, che la grande distribuzione, almeno in Sicilia, abbia una indicazione precisa che tenga conto della produzione locale. Questo potrebbe essere un primo momento di risposta.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Caputo. Ne ha facoltà.

CAPUTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessore, c'è una strana sensazione oggi in Aula. Ieri, quest'Aula ha visto la presenza del Governo nella sua interezza: dal Presidente Lombardo all'ultimo, nel senso delle postazioni di fila, degli assessori di questo Governo; un'Aula che ha registrato 89 presenze su 90.

Forse, soltanto nella cerimonia di insediamento di questo Parlamento si è raggiunto un livello così alto di partecipazione, perché si parlava di una cosa importante, vitale per la Sicilia: la mozione di censura all'assessore per la salute e, quindi, il Governo ha sentito il dovere di essere presente con i suoi dodici assessori e la maggioranza, in particolare, ha sentito il peso politico e morale di essere presente per sostenere l'assessore Russo ed evitare che potesse essere sfiduciato da questo Parlamento. Nella graduatoria delle importanze di questa Sicilia, oggi mi sarei aspettato la presenza del Governo - senza nulla togliere all'ottimo assessore D'Antrassi, al quale ormai sono legato da un sentimento di sincera stima per il suo impegno e per il suo garbo personale - oggi mi sarei aspettato nel novero delle importanze un Parlamento stracolmo, presente a sostenere gli interessi degli agricoltori.

Poco fa, un parlamentare che di storia se ne intende molto mi ricordava una frase a proposito di un'Aula sorda e grigia, si riferiva ad un'altra Aula parlamentare.

Questa non è un'Aula né sorda né grigia, è un'Aula disattenta, perché evidentemente non ha a cuore il problema degli agricoltori, perché se la presenza è testimonianza di impegno, l'assenza è testimonianza di disimpegno probabilmente per situazioni ancora più importanti da attenzionare.

Io credo che oggi, in questo momento, non perché ci sono in Aula i rappresentanti degli agricoltori o perché giù abbiamo una rumorosa ma gradita presenza di siciliani impegnati nel mondo dell'agricoltura, non ci sia in Sicilia un'attività più importante di quella finalizzata a difendere gli agricoltori, a difenderli non con le parole ma con i fatti.

La Commissione Attività produttive, della quale ho l'onore di essere presidente, ha esitato il disegno di legge che oggi - come lei, Presidente, ha poc'anzi comunicato - è stato approvato dalla Commissione Bilancio e non appena sarà assegnato alla Commissione che presiedo, in via del tutto straordinaria - lei sa come sono molto veloce anche perché è autorevole componente di questa Commissione - lo metteremo all'ordine del giorno immediatamente e nel giro di poche ore daremo il parere finale per farlo pervenire in Aula.

Tuttavia, io credo che oggi non abbiamo centrato il problema della crisi agricola.

Quando c'è un'attività fisiologica nella politica o nella rappresentatività, normalmente c'è un'organizzazione di categoria che assiste, che rappresenta i lavoratori, e quei lavoratori non scendono in piazza se non chiamati perché si sentono garantiti dall'organizzazione di categoria.

Se oggi scendono in piazza i lavoratori armati di ideali forconi per stimolare una classe politica certamente disattenta è perché non solo le organizzazioni hanno fallito in quanto hanno rappresentato sicuramente interessi non diretti degli agricoltori, ma sta fallendo anche la politica, e oggi c'è la prova del fallimento della politica.

La relazione dell'assessore D'Antrassi ha tratteggiato la strategia del Governo sull'agricoltura o per l'agricoltura: questo Governo è in carica dal 2008; siamo arrivati al 2011, oltre tre anni di guida di questo Governo, e noi ancora oggi parliamo di crisi agricola perché non siamo stati capaci, non siete stati capaci di garantire una strategia per l'agricoltura siciliana.

E quando viene qualcuno in Commissione come ieri, quando abbiamo ascoltato i rappresentanti delle categorie autonome, spontanee, degli agricoltori di Ragusa, di Caltanissetta, di San Cataldo, della provincia di Enna, della provincia di Siracusa e ci hanno detto - e mi ha fatto molto riflettere, mi ha fatto anche reagire per il mio carattere - che non si sentono rappresentati. Ma quello che è più grave è quando dicono - e, forse, hanno ragione a volte - che noi non rappresentiamo più la Sicilia, signor Presidente, perché siamo su due mondi completamente diversi: noi parliamo di una agricoltura che, probabilmente, è virtuale a fronte di una agricoltura che sta morendo.

Voi lo sapete che quando mettono le ganasce i mezzi non possono più uscire? Voi lo sapete che quando mettono le ganasce non c'è la copertura assicurativa e non si può pagare il bollo? Voi lo sapete che se il mezzo esce e viene controllato dalla polizia viene denunciato il proprietario? Voi lo sapete che il 99 per cento degli imprenditori agricoli oggi non possono contrarre un mutuo, a parte i tassi usurari delle banche (non c'è qui l'onorevole Adamo) su cui andrebbe avviata un'inchiesta seria, probabilmente con qualche azione seria da parte dell'Assessorato dell'economia che dovrebbe segnalare alla Banca d'Italia una diversa forma di interessi usurari che non sono quelli delle famiglie mafiose, ma sono quelli di alcune banche che operano nel territorio anche a partecipazione regionale.

Voi lo sapete che, oggi, non si può pagare l'INPS perché la maggioranza degli agricoltori o paga l'INPS o deve chiudere baracca o non dare da mangiare ai propri figli e, quindi, si ha tutta una serie di azioni esecutive che stanno mettendo in ginocchio le aziende?

Guardate, c'è qualcosa di simile con la mafia. Sapete cosa fa la mafia alle imprese sane?

Prima impone loro il pizzo; poi impone di acquistare la merce o i servizi in altra parte; poi impone di mettersi dentro un operaio, quell'operaio poi diventa dirigente; infine, la mafia dice all'imprenditore: *"Vattene via perché la tua azienda diventa la mia!"*.

Oggi, in questo momento, noi stiamo determinando la stessa cosa. C'è un'azione che la politica sta facendo - chiaramente il paragone è solamente virtuale, per rendere fortemente l'idea -, c'è un sistema economico che agisce con la stessa logica ma con gli stessi effetti della mafia, cioè sta espropriando le imprese agricole e ne sta facendo qualcosa di diverso.

Cosa stanno facendo il Governo e il Parlamento per aiutare gli agricoltori? Nulla!

Io dico che oggi vi è stata un'accelerazione a questo disegno di legge, esaminato in Commissione Bilancio e che arriverà in Aula, perché oggi e ieri e l'altro ieri sono arrivati centinaia di lavoratori con i forconi che hanno fatto scuotere questo Parlamento che dorme! Infatti, se andate a guardare le date di trasmissione del disegno di legge alla III Commissione e alle altre commissioni, credo che qualche mese sia passato da quando lei, Presidente Oddo, da componente della Commissione ha dato il suo grande contributo ad ideare quel disegno di legge. E' passato qualche mese, perché?

Perché questo Parlamento, probabilmente, si è occupato d'altro; si è occupato di politica, si è occupato di sottogoverno, si è occupato di alleanze, ma non si è occupato della Sicilia e dell'agricoltura. Oggi, corriamo a cercare le soluzioni, che sono quelle della grande distribuzione organizzata, quelle di abbattere i tassi usurari, quelle di andare incontro alle esigenze degli agricoltori. Assessore, che fine ha fatto il piano di sviluppo rurale 2007/2013 che prevedeva 3 miliardi di euro per l'agricoltura?

Siamo al 2011, vicepresidente Apprendi! Siamo arrivati al 2011, sta per scadere il termine, ma ancora il 90 per cento del piano di sviluppo rurale è bloccato. Sono risorse che stiamo sottraendo agli agricoltori! Vi siete inventati la *"vendemmia verde"*. Sapete qual è il risultato?

Avete disabituato gli agricoltori a vendemmiare. L'uva sta a terra, le piante non sono più curate e poca uva è stata conferita alle cantine che oggi sono costrette ad aumentare i prezzi perché non riescono a garantire più un minimo di imbottigliamento.

Vogliamo continuare con i controlli che non si fanno? Quanta merce velenosa arriva nelle tavole dei siciliani da Paesi europei perché noi non abbiamo la capacità di garantire un sistema capillare di controlli! La concorrenza ha distrutto l'economia siciliana, l'agricoltura siciliana.

Sapete che sugli scaffali arriva il vino imbottigliato a 86 centesimi? E il nostro vino, che cosa fa?

Signor Presidente, concludo perché credo che qui abbiamo avuto soltanto il dovere di essere presenti e di testimoniare un impegno, che manterremo martedì o mercoledì prossimi quando passeremo all'esame di quel disegno di legge. Ma che sia chiaro a tutti gli agricoltori: quel disegno di legge non cambierà il volto all'agricoltura siciliana. E' un segnale importante su alcuni settori, ma certamente non può servire a colmare tre anni di totale disattenzione di questo Governo verso l'agricoltura siciliana.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Marrocco. Ne ha facoltà.

MARROCCO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor assessore, io cercherò di fare un ragionamento partendo non soltanto dagli interventi che si sono susseguiti qui poc'anzi, ma anche dalla relazione dettagliata, precisa, dell'assessore che ha posto anche un accento importante su uno forse dei problemi che sono stati ritenuti da molti tra i più importanti, quello della commercializzazione dei nostri prodotti.

Devo dire che una riflessione va fatta sul sistema nel suo insieme, e quando parlo di sistema nel suo insieme non faccio riferimento soltanto all'agricoltura, altrimenti rischieremmo di non comprendere la natura dei problemi, dei mali della nostra terra. E lo faccio perché non sono un esperto di agricoltura, lo faccio perché il mio dovere in qualità di rappresentante della mia Terra è quello di avere una visione di insieme che permetta anche di poter scendere nel particolare, che permetta di poter affrontare i singoli problemi dei vari comparti.

Il nostro è un male vecchio, signor Presidente, signor assessore, è un male che è trasversale, che investe tutti i comparti della nostra società, della nostra terra.

Un tempo l'agricoltura non era solo fonte di impresa, era ben altro! Era il frutto di un legame, di un amore, di una forte identità tra il nostro popolo e la terra. C'era un grande rispetto nei confronti della terra, della natura, dalla quale si traevano i frutti per la vita di ogni giorno. C'era un legame diverso, che è cambiato nel tempo e non soltanto perché è cambiata la società, perché è cambiato tutto il quadro nel quale noi oggi ci muoviamo, ma perché la cattiva politica l'ha fatto cambiare. Infatti negli ultimi 30-40 anni, non è cambiato soltanto il comparto dell'agricoltura.

In questi giorni abbiamo parlato di sanità che forse insieme all'agricoltura rappresentano i due mali della nostra terra perché in questi due comparti, ancora di più rispetto a tutti gli altri, si è annidata una gestione clientelare e assistenzialistica degli stessi.

Tutto ciò ha drogato enormemente la libera concorrenza nel campo dell'agricoltura; ha drogato enormemente la stessa mentalità di chi, dall'altra parte della barricata, ogni giorno deve misurarsi con i problemi della quotidianità, dell'economia che cambia, che galoppa, che corre, che modifica il quadro stesso nel quale noi ci troviamo.

Se non abbiamo chiaro questo quadro nel quale l'agricoltura soffre, soffre perché è un comparto che oggi viene visto anche - lo diceva bene l'onorevole Caputo - con un attimo in più di distanza da certa politica. Le assenze di oggi forse ne danno un senso in questo caso.

Perché c'è una distanza in più rispetto al passato? Perché gli interessi forse oggi sono diminuiti, oggi l'agricoltura è diventata un peso, un problema per alcuni. Non era così prima!

Prima era un centro di grande interesse, di grandi attenzioni. Perché è cambiato tutto?

Perché si è drogato il sistema. Perché quello che oggi noi stiamo tentando di risolvere con una serie di norme, e il disegno di legge n. 732 sarà una legge importante non c'è dubbio, in quanto cercherà di alleviare alcuni problemi, ma riuscirà a risolvere i problemi nella loro totalità? Assolutamente no, lo sappiamo bene! Cercherà di risolvere qualche emergenza? Sì, ce lo auguriamo!

Ma è la visione di insieme che manca, assessore!

E' la visione di insieme, è la mentalità che è corrotta nel suo animo!

E allora, per cambiare una mentalità, se non si ha la visione di insieme, si rischia di fare una serie di provvedimenti che diventano "tampone", che hanno il gusto e anche la temporalità breve perché agiscono su un breve periodo.

Nella visione di insieme, se non si attua una rivoluzione nella mentalità e anche, successivamente e conseguentemente, delle cose concrete, noi avremo perso la partita, che è la partita del secolo, che non riguarda solo l'agricoltura. Oggi parliamo di agricoltura, domani parleremo di sanità e di tutti gli altri comparti! E' un problema generale, di cultura del nostro Paese e della nostra terra!

E se non lo si affronta con questo tipo di impostazione rischiamo di perdere la battaglia alla quale lo stesso Presidente Lombardo ci ha chiamati a partecipare, che è quella che ha visto la formazione di un Governo tecnico, di un Governo che, scevro da posizioni politiche, cioè dalla rincorsa del consenso, possa avere il coraggio di intervenire attraverso riforme di alto livello, di visione di lungo periodo, proprio nella modifica di quella mentalità corrotta che c'è oggi.

Questo chiediamo, assessore; chiediamo che si sciolgano gli enti inutili; chiediamo che ci sia finalmente un testo unico sull'agricoltura. Quante norme sforniamo e sono state sfornate negli ultimi decenni! Quanta difficoltà c'è da parte del mondo dell'agricoltura, degli agricoltori, delle aziende a confrontarsi con una miriade di norme!

Noi dobbiamo rompere con il sistema dell'assistenzialismo.

Vero è che ci sono delle emergenze, quelle che dobbiamo curare, ma è anche vero, dall'altro lato, che non può essere il mondo dell'agricoltura, un mondo a sè stante, dove non esiste la libera concorrenza, dove non esiste l'imprenditorialità.

Dobbiamo aiutare gli agricoltori ad avere le opportunità, ma non dobbiamo drogarli. Li abbiamo abituati, negli ultimi decenni, a vivere con i soldi del pubblico. Non funziona così, non può più funzionare così! E' cambiato il sistema, il quadro macro-economico è cambiato!

E allora, in questo senso, dobbiamo avere il coraggio di rompere con il passato per tutto il comparto dell'agricoltura. E' bene porre l'accento sulla commercializzazione.

Ho letto con grande interesse il sesto censimento sull'agricoltura che dà un quadro allarmante, in termini numerici, dei problemi dell'agricoltura: la diminuzione del numero delle aziende, la disoccupazione galoppante, la diminuzione del territorio posto a coltivazione; una miriade di problemi che sicuramente investono il mondo dell'agricoltura. Ma allora le iniziative?

Bene il testo unico! Su questo dobbiamo lavorare, assessore, un quadro unico di riferimento chiaro, snello, semplice per il mondo dell'agricoltura.

Cercare di intervenire sulla commercializzazione? Senz'altro, perché la globalizzazione oggi ci richiama ad una grande responsabilità, quella di difendere i nostri prodotti; all'estero però, non nella nostra terra! Fuori dalla Sicilia, perché è lì che si gioca la battaglia più grande!

E il nostro peggior nemico, lo dico, è proprio il sistema europeo, perché attraverso una serie di contribuzioni che arriva in Sicilia quasi per calmierare, per chiudere il prodotto siciliano nella sua terra, invece s'impongono direttive europee che spesso sono proprio contro il prodotto siciliano.

Un Governo regionale che si rispetti deve anche avere il coraggio di difendere a muso duro l'economia dell'agricoltura siciliana. Anche questo va fatto nei prossimi giorni, con grande coraggio, con grande senso di responsabilità.

Signor Presidente, ben vengano tutti i provvedimenti che da qui in avanti avremo all'ordine del giorno di quest'Aula, ma serve anche altro: serve una rivoluzione culturale, ancorché normativa, serve un'inversione di tendenza della mentalità.

Tutto questo lo si può fare se non si ricerca il consenso all'ultimo secondo.

In questo senso, io per primo ho presentato dei disegni di legge nel campo dell'agricoltura, molti sono andati a buon fine: ricordo il mercato del contadino, ricordo una serie di iniziative che, tra

l'altro, sono state inserite anche nel disegno di legge n. 732; ma tutto questo, per quanto buono, è risultato un palliativo perché manca proprio la visione d'insieme di cui parlavo prima.

Dobbiamo avere il coraggio di traghettare, e il Governo questo coraggio può averlo, di traghettare l'agricoltura, e non soltanto l'agricoltura, e aiutare i nostri imprenditori agricoli, gli ultimi difensori della nostra terra, ma non soltanto loro, insieme a tutti gli altri comparti, di traghettare l'agricoltura dal vecchio sistema al nuovo sistema, che sia fatto di legalità soprattutto, della mancanza di assistenzialismo e di grande innovazione tecnologica.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Panepinto. Ne ha facoltà.

PANEPINTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessore, ho voluto seguire questo dibattito non solo perché sono interessato al mio mondo, che è quello dell'agricoltura, così come faccio da amministratore locale ormai da 25 anni seguendo le vicende dell'agricoltura del mio territorio - parlo dell'area interna agrigentina -, ma anche per sentire i vari interventi dei colleghi, non siamo tanti, ma interventi tutti di qualità. Soprattutto ho voluto sentire la sua relazione, assessore, ascoltare il suo punto di vista su un mondo variegato, complesso, qual è quello dell'agricoltura.

Noi saremo chiamati come Parlamento - lo ha annunciato il Presidente Oddo poco fa - ad approvare a metà della prossima settimana, visto che la Commissione Bilancio di cui faccio parte ha già esitato il testo e lo ha trasmesso nuovamente per un'ulteriore verifica alla Commissione Attività produttive, questo disegno di legge che certamente, se corretto in alcune parti ed integrato, potrà essere una boccata d'ossigeno per un mondo che è in grande affanno e difficoltà.

L'onorevole De Benedictis poc'anzi ha puntualizzato alcuni aspetti, alcuni elementi tecnicamente necessari per comprendere lo stato dell'arte, la situazione dell'agricoltura siciliana. Egli ha indicato, anche in diversi punti, quali sono le problematiche che gli agricoltori e le imprese agricole hanno in questa loro attività che è piena di difficoltà, piena di problemi e soprattutto oggi non produce reddito adeguato per poter vivere una vita dignitosa, sia che riguardi i produttori che le loro famiglie.

Io ho seguito e seguo da tempo alcune vicende che hanno riguardato la programmazione negoziata con i patti agricoli e so che l'agricoltore è entusiasta quando gli si offre la possibilità di migliorare le proprie condizioni, di migliorare la propria azienda, di avere attrezzature migliori, di potere soprattutto confrontarsi con il grande mercato. Oggi però l'agricoltore ha bisogno per necessità oggettiva di trarre risultati immediati, non è un soggetto che può investire, non è una grande azienda che investe nel tempo; ma è un soggetto economico che ha bisogno di risultati immediati.

Assessore, io non voglio darle alcun suggerimento particolare, ma la prego di una cosa: lei lo diceva prima nella sua relazione quando sosteneva che se l'agricoltore presentasse oggi un progetto e le risorse finanziarie gli venissero assegnate fra tre anni, non avrebbe senso, ma non avrebbe senso anche perché poi l'agricoltore è un soggetto diffidente oltre che entusiasta, è diffidente di tutto ciò che sa di carta, che sa di burocrazia, tutto ciò che sa di istituzione.

Pertanto, il mio suggerimento è questo: convochi i capi degli ispettorati agrari, si faccia dire lo stato dell'arte dell'avanzamento fisico e finanziario delle misure del PSR. Perché se, alla fine, il più cretino degli impiegati regionali - ce ne sono pochi, ma sono tutti posizionati nei posti giusti -, in una condotta agraria, in un ispettorato agrario e possibilmente per un bollo o una firma messa in un modo anziché in un altro, convocandolo dopo venti giorni, e al ventesimo giorno poi non si facesse trovare sul luogo di lavoro perché quel giorno la figlia ha la recita a scuola e dovesse rimandare l'agricoltore - che non è il ragioniere dell'azienda, ma è l'operaio della sua azienda, è il lavoratore! - al ventesimo giorno per poi magari dirgli che si deve prima consultare con il capo dell'ispettorato in quanto c'è un'interpretazione tale, eccetera, rischieremmo a quel punto di non spendere una lira, perché su alcune misure ho la sensazione che la burocrazia siciliana, che è bravissima in questo, sta uccidendo le aspettative che sono arrivate con la presentazione dei progetti per diverse misure.

La seconda cosa, signor assessore, che la prego di mettere in campo è questa.

Pensi nei prossimi mesi ad uno stato generale dell'agricoltura ma sentendo prima tutto ciò che questa Regione paga in termini di professionalità: dalle SOAT, alle condotte agrarie, alle sezioni operative che sono luoghi importanti dell'ESA, gente che è costretta a non fare nulla, dai centri di ricerca che la Regione finanzia e paga, ai consorzi che la Regione contribuisce a tenere in vita, per avere un quadro di un'agricoltura che è una cosa straordinaria in Sicilia.

Io, per ragioni diverse, conosco realtà straordinarie.

Faccio un esempio per tutti: il settore della frutticoltura del mio territorio è un settore di eccellenza perché produce pesche eccezionali, ma anche le arance di Ribera. Il risultato poi, però, è costituito dall'affanno nella commercializzazione, come lei ben sa - e non tedio l'Aula su questo aspetto - ma capire esattamente cosa sta facendo la Regione nelle sue diverse articolazioni per ricondurle tutte ad un progetto unico, che sia il progetto del Governo nel confronto con quest'Aula, che sia la questione della commercializzazione, che sia la necessità anche di chiudere tutta una serie di pratiche aperte sul riconoscimento dei marchi di qualità. E Roma, su questa cosa, strategicamente perde tempo nel riconoscere una miserabile IGP, una miserabile IGT.

Capire esattamente se è possibile immaginare in un settore che non entusiasma nessuno, perché non ha il termine inglese, per dirne uno su tanti, quello della olivicoltura.

In Sicilia ci sono circa 600 frantoi, una produzione immensa e un'agricoltura che si è attrezzata in tutti i modi per vendere a Berlino anziché a Bergamo, per recuperare poi, alla fine, quei due euro in più che altrimenti le verrebbero negati dai frantoiani che sono peggio dei peggiori speculatori delle borse asiatiche! Perché il gioco di chi produce olive e produce olio è quello di potere non vendere a euro 3,80 o a euro 3,50, non 75 centilitri ma il singolo litro e, in alcuni territori, il chilo d'olio.

Allora, cerchiamo di capire esattamente se possiamo avere una sola agenzia, visto che in quel testo si ripropongono le funzioni dell'Istituto olive e olio, cerchiamo di avere esattamente una connotazione precisa di quelle che sono le grandi produzioni.

Ho parlato di olio, ho parlato di frutta, ma si può parlare anche di altri settori compresa la zootecnia, che è un settore dove ogni giorno, per 365 giorni all'anno, ci sono allevatori che devono accudire i loro animali. Per fare capire le loro difficoltà, faccio un esempio.

Io sono anche sindaco. Tre anni fa, trenta comuni, 150 aziende, tutti con caseificio, proponemmo alla Regione un progetto di distretti produttivi; proponemmo il distretto produttivo nel settore lattiero-caseario dei monti Sicani. L'Assessorato Attività produttive ci spiegò che bisognava fare il distretto Sicilia assieme a Ragusa. Ci incontrammo con quelli di Ragusa, fu un incontro positivo perché Ragusa è molto più avanti. Stiamo parlando di pastori che allevano ovini, caprini e bovini, non stiamo parlando di grande industrie, quindi gente che possibilmente il giorno della riunione deve chiedere al figlio, iscritto all'università, di fare la mungitura o di provvedere ad accudire le bestie.

Ebbene, assessore, sono passati due anni e mezzo, ogni quindici giorni io parlo con il funzionario delegato il quale mi spiega che il nucleo di valutazione non si riunisce mai.

Lì ci sono risorse da spendere; sto parlando della zootecnia che è un pezzo dell'agricoltura.

Abbiamo la Regione siciliana, da un lato, che promuove e annuncia rivoluzioni copernicane, e dall'altro, invece, un impiegato, che probabilmente ha ragione, il quale dice che è solo!

Non si capisce come mai, ogni volta che si chiede ad un funzionario di fare qualcosa, dice che è solo! Poi parlo con il dirigente generale dottore Bologna, che mi dice che la Regione siciliana ha 18 mila impiegati! Occorre capire cosa fanno gli altri impiegati, visto che ce n'è uno solo per ogni assessorato, 18 mila meno 12, bisogna capire dove sono tutte queste persone che dovrebbero lavorare! Assessore, le chiedo dunque di riunire questi stati generali per produrre una relazione che consenta di capire esattamente cosa fa la Regione nelle sue diverse articolazioni amministrative.

Se ognuno continua a fare quello che deve fare senza un quadro organico, rischiamo di diventare l'impero ottomano, nel quale ognuno agiva senza che Istanbul desse più indicazioni. E lo dico non perché devo trovare la frase finale ad effetto ma perché, come ebbi a dire chiudendo la mia campagna elettorale, io sono figlio di contadini, nipote di contadini e pronipote di contadini!

Il paradosso qual è? In un momento in cui la politica che era costruita con il consenso dato dal posto e non dal lavoro, saltando questo sistema, la borghesia siciliana ha chiuso i suoi problemi per i figli perché ormai acquista l'appartamento a Pavia o a Milano, manda i figli a lavorare lì, sono bravi, intelligenti e lì resteranno.

Questo mondo è l'unico settore che può oggi consentire a tante fasce di disoccupati, ai figli degli stessi agricoltori che prima dovevano andare a studiare e a lavorare fuori, e oggi, però, non possono nemmeno permetterselo, di aprire una stagione nuova. Sicuramente sarà faticoso, difficile, la Sicilia è complicata in ogni sua manifestazione.

Però, signor assessore, la preghiera che le rivolgo è quella di sapere tutto ciò che i vari rami di questa amministrazione regionale fanno, conoscendo esattamente dove stanno i grandi interessi della collettività del mondo agricolo.

Le ho parlato di olivicoltura che non è una delle cose che affascina, perché non si parla di *packing*, ma lì, per esempio, sta un pezzo del reddito di quelle famiglie.

Io credo che si possa ancora aiutare l'agricoltura, aiutare quel mondo agricolo onesto e corretto che si alza la mattina alle cinque per produrre e lavorare onestamente.

Lei ha dimostrato di metterci l'anima. Dovrebbe, parafrasando la banalità, alzare un po' di più l'asticella e diventare fustigatore di quella struttura burocratica, che spesso è la causa e l'effetto dei ritardi e dei danni nei confronti del mondo agricolo.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Musotto. Ne ha facoltà.

MUSOTTO. Signor Presidente, signor assessore, onorevoli colleghi, io ho seguito questo dibattito con grande attenzione. Io sono uno delle 450 mila partite IVA; io rappresento una partita IVA, sono un imprenditore agricolo perché nella mia vita, quindici o sedici anni fa, mi capitò una vicenda che non avevo né prevista né augurata, ma ho portato lo stesso numero di partita IVA di avvocato con lo studio a imprenditore agricolo.

Allora, ho fatto dell'imprenditoria la mia attività principale. Faccio anche politica per poter continuare a fare l'imprenditore agricolo. Io ho seguito, quindi, con grande interesse e devo dire che, al di là delle tante demagogie e tante cose assolutamente fuori luogo o per raccogliere consensi di questa categoria degli agricoltori che è particolarmente e giustamente arrabbiata, sono state dette tante cose corrette e devo dire che la cosa che mi ha fatto più piacere, ma non è stato altro che un riscontro, è stata la relazione che il nostro assessore per l'agricoltura oggi ha svolto qui.

Io mi rivolgo a lei, signor Presidente, perché lei, presidente Oddo, è una delle pochissime persone che di agricoltura ne capisce veramente, ha grande passione ed è radicato nell'ambiente.

Ho sentito oggi con tanto piacere gli onorevoli Digiacomo e Panepinto che come noi, presidente Oddo, vengono dalla realtà della terra, contadina, che amano profondamente. E' un amore che molte volte ha più del patologico che del razionale, tenuto conto che il reddito dell'agricoltura è difficile e che, purtroppo, drammaticamente, nella situazione odierna raccogliere un reddito positivo è difficile. In ogni caso, però c'è stato un ottimo dibattito.

Il nostro assessore oggi ci ha illustrato, con grande lucidità, ma anche con grande semplicità ed acutezza, gli elementi essenziali della politica agricola dell'attuale Governo.

E' inutile guardarsi indietro. Oggi vi sono stati parlamentari che hanno fatto una reprimenda, un *j'accuse* all'attuale Governo, espressione di governi che hanno sperperato miliardi, perché quello che si è sperperato per l'agricoltura è sempre stata una cosa spaventosa in quanto l'agricoltura in Sicilia ha costituito un elemento di consenso, di voti, di clientela, in buona sostanza di sperpero di denaro pubblico. L'onorevole Panepinto poc'anzi faceva riferimento a tutta una serie di organismi presenti nel territorio, organismi assolutamente inutili, che funzionano malissimo e che hanno una scarsa passione e disponibilità nei confronti dell'agricoltore, del vero agricoltore.

Devo dire che anche i rappresentanti delle organizzazioni degli agricoltori, molte volte, non hanno costituito altro che delle strutture burocratiche di clientele, di voti, di posti e di prebende.

C'è da fare tantissimo. Oggi mi ha confortato quello che ha detto l'assessore.

E' inutile dire che il nostro impegno come pure il suo, signor Presidente, che è stato uno di quelli che si è più impegnato per l'esame del disegno di legge n. 732, è perché diventi finalmente legge della nostra Regione la settimana prossima.

Non abbiamo la bacchetta magica, non possiamo risolvere i problemi immediatamente oppure immaginare che possiamo finalmente individuare nel comparto agricolo un'attività imprenditoriale che dia grandi redditi, grandi profitti.

Però, sicuramente, il comparto agricolo è fondamentale per la nostra Regione, per la nostra storia, per la nostra tradizione, per la nostra cultura, per il nostro avvenire e, dico, per il nostro ambiente.

Ho sempre sostenuto che il vero primo ambientalista, al di là delle leghe, delle grandi associazioni che vanno parlando *a matula*, è il contadino, colui il quale coltiva il territorio e mantiene il territorio pulito con amore, con attenzione ed evita che la natura, nei suoi grandi problemi e nei suoi grandi momenti di violenza sul territorio, possa creare danni ai paesi attraverso frane, alluvioni, danni al nostro ambiente, al nostro territorio che - è inutile dirlo - è unico. Allora cosa fare?

Innanzitutto questo disegno di legge è un passo avanti, è un invito al nostro assessore, che viene anche lui dal mondo contadino e capisce quali sono i veri problemi degli agricoltori e dell'agricoltura, ad andare avanti, ad alzare il livello del proprio intervento.

Sono stato deputato europeo per dieci anni. Ho evitato di andare in Commissione Agricoltura perché le poche volte che ho partecipato alle riunioni della stessa Commissione del Parlamento europeo avevo la precisa sensazione dell'odio nei confronti dei prodotti del Mediterraneo.

Lì si parla di tutto, si parla di tabacco, si parla di barbabietola da zucchero, si parla di tutti i prodotti di zootecnia ad altissimo livello; ma appena si parla di prodotti mediterranei, di ortofrutta, di olio, di agrumi, non c'è alcuna possibilità di discutere.

Avendo quindi la consapevolezza che dobbiamo agire con le nostre possibilità, e con le nostre risorse naturalmente, il PSR per esempio, a mio modo di vedere, doveva essere necessariamente modificato per tutti i problemi di cui si è tanto parlato, perché quando il conduttore, l'imprenditore agricolo deve investire in progettazione, là c'è un problema di servizi, là c'è un problema di rapporti con le banche. Però anche obiettivi, tempi, modalità e norme che presiedono all'erogazione di questi contributi sono talmente complesse e complicate che difficilmente il siciliano, il contadino, l'imprenditore agricolo, che è giustamente diffidente nei confronti di tutte queste strutture che svolgono molte volte un'azione di freno, si rivolge ad esse.

Per tali ragioni un minimo di modifica andava fatto.

Si è fatto riferimento a tantissimi prodotti. Si è parlato di commercializzazione della manna, un prodotto che è un po' l'orgoglio della terra a cui appartengo, la zona delle Madonie, e che si produce soltanto a Pollina e a Castelbuono.

Questo prodotto era stato completamente dimenticato ma oggi, con una serie di sforzi, io sono fra coloro i quali hanno più frassini di manna nella terra di proprietà e finalmente oggi la manna è diventato un prodotto di nicchia e di grande appetibilità nel mercato. C'è un vecchio consorzio per la manna che esiste e che dovrebbe essere assolutamente modificato, era stato dato all'ESA, ma ormai non ha più una sua funzionalità, non ha più una sua finalità che riporterebbe positività nel territorio.

Questo è un altro elemento che potrebbe avere uno sbocco di mercato perché è un prodotto verso cui decine di giovani si stanno rivolgendo, in quanto i giovani hanno visto che questo prodotto di nicchia è entrato in un presidio *slow food*, è stato molto pubblicizzato perché ha dei benefici di carattere biologico, fa bene al funzionamento organico, anche di carattere cosmetico, è diventato un prodotto di nicchia che va indubbiamente salvaguardato. Anche questo del consorzio della manna, secondo me, è un problema assolutamente minimo, ma che va visto, approfondito e va trovata una

soluzione, perché non rimanga un consorzio che non serve più a niente, ma va ammodernato e finalizzato alle nuove prospettive ed alle possibilità del territorio.

Per concludere, Presidente, io sono un ottimista per natura perché dobbiamo essere ottimisti per le nuove generazioni e dico che ci vuole un grande impegno. Credo che all'interno del Parlamento europeo ci sia una classe dirigente di deputati che ha competenze, passione e può certamente dare risposte ai miei colleghi imprenditori agricoli, coltivatori diretti, contadini che sono estremamente arrabbiati, e non c'è bisogno di dare "forconate" perché la violenza non serve a niente.

Sono convinto che quando le progettualità vengono prospettate con civiltà, con intelligenza, con competenza e professionalità, trovano sempre le porte aperte. Qui abbiamo un Governo con un Presidente, anche lui appassionato di agricoltura, un coltivatore che può certo trovare delle disponibilità.

Quindi, grande impegno, grande positività, soprattutto dare un segnale importante ai territori.

Il segnale lo daremo la settimana prossima quando il disegno di legge n. 732 diventerà legge della Regione siciliana per una prospettiva di un futuro che sia necessariamente un futuro, per quanto ci riguarda, migliore del passato.

D'ANTRASSI, *assessore per le risorse agricole e alimentari*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ANTRASSI, *assessore per le risorse agricole e alimentari*. Signor Presidente, signori deputati, ringrazio coloro i quali sono intervenuti nel dibattito.

Sono stati sollevati molti aspetti che in parte erano già nella mia introduzione e che, evidentemente, hanno bisogno di una ridefinizione o di una specifica successiva.

Si è parlato, per esempio, del rapporto con le banche e con il credito.

Tutti sanno che l'Amministrazione ha posto in essere due misure e due convenzioni con l'ISMEA: una relativa al PSR che ha visto la Regione protagonista con 32 milioni di euro, per dare alle aziende la possibilità di accedere al credito bancario inerente ai fondi del PSR; una seconda garanzia, sempre di carattere assicurativo, la cosiddetta G-card che non è ancora disponibile presso le IPA, ma lo sarà tra breve, che permetterà alle aziende di far leva sulle banche, attraverso questo prodotto, per ottenere dei mutui o dei prestiti di conduzione o per acquisto di materiale sempre inerente all'agricoltura.

Il problema delle banche e del credito privato al settore agricolo è un problema grande, tra l'altro abbiamo parlato con l'ABI poche settimane fa e siamo venuti a sapere che il settore agricolo siciliano, ma penso che sia un dato che si rispecchia su quello nazionale, è il settore che ha meno contenziosi di tutti. Tutti parlano dell'agricoltura come la pecora nera dell'affidabilità bancaria.

E' falso. Noi abbiamo visto le statistiche delle banche, i contenziosi in Sicilia sono vicini al 3 per cento. Questo vuol dire che con Basilea 2, con il fatto che le regole per la concessione del credito sono cambiate, si è irrigidito il rapporto tra istituto e beneficiario, la sofferenza del settore non è dovuta ad una cattiva reputazione bancaria, ma è dovuta ad una cattiva rappresentanza degli interessi della categoria, che è un'altra cosa.

Infatti, nella relazione che avevo posto alla vostra attenzione all'inizio, avevo detto che uno dei problemi maggiori della Sicilia è proprio quello della rappresentanza, nel senso che molte volte le lobby dell'agricoltura sono presenti nei momenti critici, però non rappresentano normalmente la controparte costante in accompagnamento dell'azione del Governo.

Questo è un difetto che in Sicilia è più visibile rispetto ad altre regioni e giustamente diceva l'onorevole Bufardecì, mio predecessore, che è necessaria un'interlocuzione della Regione con le misure del piano di sviluppo rurale che nascono da direttive comunitarie, ed è necessario, in qualche

maniera, intervenire con il PSR perché si pieghi alle necessità contingenti del mercato e della realtà produttiva e non rincorra continuamente delle figurazioni più astratte.

Ma la realtà è che, purtroppo, - e ritorniamo al discorso lobbistico - noi non interveniamo come Regione o interveniamo in misura molto limitata nella scrittura delle misure.

Noi dovremmo intervenire a monte, come per la pesca, come per le misure dell'agro-alimentare, come per il PSR, perché è nostro compito e anche nostro dovere.

Il fatto di poter rappresentare i propri interessi e di fare, quindi, azione lobbistica non è qualcosa da richiamare in causa solo quando si verificano alcune crepe nella continuità dell'azione amministrativa, azione politica o azione di rappresentanza, ma è qualcosa che bisognerebbe costituire come preliminare e su questa creare un consenso e una ricaduta in termini di accettazione delle nostre proposte.

Il rapporto bancario è una delle facce di questa problematica relativa al comparto, però non è la sola. Si richiamava ugualmente il discorso del "*de minimis*".

Esiste una proposta già datata da parecchio per aumentare, quindi portare più avanti nel tempo, la deroga sul "*de minimis*" e la Commissione si è espressa già negativamente due volte e, ovviamente, il rapporto tra l'Amministrazione e la Commissione è un rapporto di solito conflittuale in quanto l'Amministrazione deve, in qualche maniera, applicare una volontà estranea alla sua o quanto meno non perfettamente combaciante con i nostri obiettivi e le direttive lasciano, a volte, poco spazio alla rimodulazione. Cosa che, tra l'altro, per quanto riguarda il mio Assessorato è già avvenuta un paio di volte e un paio di proposte - in generale, alcune sono state accettate - non sono state accettate per motivi che la Commissione riteneva inerenti al giudizio di merito sull'efficacia delle misure che aveva proposto. Quindi, il fatto di poter avere una rappresentanza continua potrebbe dare la possibilità di avere un'Amministrazione più efficiente e viceversa.

Per quanto riguarda il credito poi legato all'Ircac e alla Crias, la Crias ovviamente è un fondo di rotazione e quindi è stato detto che una parte delle risorse destinate a capitolo per questa attività non era stato deliberato e consegnato, malgrado fosse a capitolo, però essendo un fondo di rotazione, finora si è avvalso di una regolare restituzione da parte dei beneficiari che hanno ricevuto i finanziamenti fino ad oggi, quindi ha assicurato una certa copertura.

Io sono d'accordo che le finalità, la capitalizzazione e la funzionalità della Crias possano essere aumentate, discusse, rese più incisive. Su questo siamo convinti che sia possibile.

Anche a livello delle garanzie, voi sapete che la Crias fa una serie di operazioni fino a 30 mila euro senza garanzie, poi oltre 30 mila euro con le garanzie. Si potrebbe creare all'interno della Crias o di qualsiasi altro istituto regionale - l'onorevole Adamo ha menzionato prima l'Irfis -, strutture potrebbero essere equipaggiate con garanzie diverse per un'attività di credito agrario molto più incisiva di quella che fino ad oggi riescono a dispiegare.

Questo, ovviamente, dipende dalla volontà politica.

Una proposta potrebbe essere fatta in tal senso, noi ne avevamo una parziale che volevamo porre all'attenzione dell'Assemblea e lo faremo presto.

Per quanto riguarda la riforma dell'Amministrazione, come diceva qualcuno che non c'è più: "*questa è la madre di tutte le battaglie*", nel senso che il PSR che è stato invocato da tutti i convenuti è un PSR che si dovrebbe dispiegare dal 2007 al 2013. Quello siciliano è partito nel 2009, due anni dopo e, ovviamente, questo di per sé non rappresenta un vantaggio per coloro che lo utilizzano.

Finora abbiamo una spesa che si attesta intorno ai 500 milioni di euro e pensiamo di non rischiare alcun disimpegno. Però ciò non toglie che, per i motivi che accennavo in presentazione nel mio intervento, il fatto che non ci sia contemporaneità tra l'attività delle imprese, quindi aziende, e l'attività dell'Amministrazione con la fornitura delle risorse finanziarie, è un problema grave.

E' un problema grave anche perché in Sicilia è un problema culturale, nel senso che molte regioni dell'Obiettivo 1, come Calabria, Basilicata, Puglia, hanno un sistema molto più agile del nostro, pur rispettando gli stessi limiti e condizioni che impone la Comunità e adesso che ho potuto vedere

l'Amministrazione e il suo funzionamento - ho visitato tutte le IPA all'inizio, ho cercato di capire come funzionava questa Amministrazione - credo che il problema non è tanto un problema di risorse umane e di capacità, che a me sembrano adeguate e sufficienti, bensì è un problema culturale nel senso che abbiamo interpretato una funzione e un controllo burocratico che, a mio parere, travalica gli obblighi che la stessa Amministrazione si è posta e che la stessa Comunità Europea ci impone.

A tal proposito abbiamo un disegno di legge che, entro ottobre, verrà presentato ai capigruppo e che ha intenzione di risolvere alla base questo rapporto tra Amministrazione ed interpretazione della norma e creazione, quindi, dei bandi in maniera definitiva, dando un'interpretazione diversa alla catena giudicante. Abbiamo una catena giudicante in Sicilia, che non finisce mai, così a Palermo, io parlo del caso dell'agricoltura però so per certo che la stessa situazione vi è in altri assessorati dove, dal momento in cui l'azienda porta la pratica per il PSR, comincia il giudizio di merito sulla congruità, sulla necessità, sulla capacità dell'azienda di fare fronte agli obblighi derivanti dal finanziamento. Questa è una impostazione esclusivamente siciliana.

Non esiste una catena che, diciamo così, non tenga conto di questa prerogativa, a mio parere sbagliata e, quindi, noi lottiamo con una burocrazia che non solo entra nel merito ogni volta, in ogni grado di giudizio, ma oltre a questo chiede documentazioni, molte volte addizionali, che non sono neanche nei bandi. Quindi è un problema culturale, questo è un esempio ovviamente, e cercheremo di affrontarlo con una proposta che possa, in qualche maniera, far fare un passo avanti alla semplicità e fruibilità del sistema.

Un altro aspetto importante che è stato sollevato era quello dei controlli.

Da subito l'Amministrazione ha posto in essere un controllo che oggi viene portato a termine dall'Istituto Zooprofilattico a livello di distribuzione sulle provenienze, attraverso una mappatura genetica e territoriale, per vedere se la merce che si vende nei punti vendita è una merce realmente siciliana, ossia che l'origine che viene dichiarata sia effettivamente quella del prodotto.

Esistono, ovviamente, molti controlli all'entrata dai porti siciliani per la merce che, invece, proviene da Paesi terzi. Però è risaputo che ci sono circa 48 porti nella Comunità dove entra merce dai Paesi terzi - anzi ce n'è di più, ma 48 sono quelli che hanno prevalente attività nell'agro-alimentare - e, quindi, quando un prodotto entra nella Comunità, viene immediatamente messo in "libera pratica" - questo è il termine -, e quando è messo in libera pratica può circolare in tutta la Comunità o viene sbarcato a Klaipėda o viene sbarcato a Vigo in Spagna o viene sbarcato nel Mar Nero a Costanza, poi entra tranquillamente nella Comunità e viene distribuito dappertutto.

Creare una maggiore rigidità in Sicilia è sicuramente una misura di conforto per la produzione, però all'atto pratico, considerando tra l'altro che in Sicilia entra una frazione percentuale di quello che entra in tutta la Comunità, ovviamente è una misura non risolutiva.

Il problema è quello di controllare, di vedere che questa merce sia proveniente da produttori che abbiano gli stessi vincoli che hanno i siciliani; però induce ad una considerazione importante.

Voi sapete che esiste in Sicilia il problema del contrabbando. Contrabbando vuol dire che ci sono siciliani, ditte altre, ditte terze, che utilizzano il marchio "Sicilia" per aggiungere valore a quello che vendono. Se il marchio "Sicilia" non valesse di più, non lo farebbe nessuno.

Il fatto che esiste un contrabbando sul marchio "Sicilia" vuol dire che per i consumatori siciliani il marchio "Sicilia" vale di più e sono disposti a pagarlo di più.

Ed è verissimo perché, tra l'altro, anche se sono stime, il contrabbando è un fenomeno che si manifesta prevalentemente in Sicilia, nell'area Obiettivo 1. Cosa vuol dire questo?

Vuol dire che con questo abbiamo la prova provata, come si diceva una volta, che i prodotti che hanno il marchio "Sicilia" valgono di più a partire dal mercato siciliano, ossia se noi siamo in grado di mettere in piedi delle filiere e di vendere con regolarità dei prodotti siciliani al mercato siciliano, non potremmo che avere più successo e più risultati rispetto ad altri mercati limitrofi.

A tale proposito c'è da dire che su questo - io l'avevo richiamato in apertura - si gioca il rapporto tra produzione e distribuzione, proprio sulla capacità, come primo passo, di interloquire ed interagire con la distribuzione locale.

Vorrei dire un'ultima cosa: era stato sollevato il tema dello stato di crisi che forse andrebbe chiesto alla Comunità per quanto riguarda il piano di sviluppo rurale e i fondi europei in genere.

E'una cosa che abbiamo valutato e che è stata fatta per la pesca.

Con la pesca abbiamo chiesto lo stato di crisi già da un mese e pensiamo che ci verrà accettato e che vengano sviluppate delle azioni mirate per la pesca. Con l'agricoltura non siamo molto convinti, non tanto perché non sia una misura che possa essere utile in questo momento per cercare di rendere gli interventi più flessibili e, nello stesso tempo, più mirati all'agricoltura.

In realtà, questo andrebbe a rinegoziare in qualche maniera il rapporto tra misure del PSR ed interventi, e oggi come oggi, nello stato in cui la Sicilia si trova - abbiamo tutti i bandi che stanno funzionando, stiamo ricevendo le pratiche, stiamo spendendo, come vi dicevo prima non abbiamo in prospettiva rischi di mancata spesa - introdurre un elemento che potrebbe dare una rimodulazione artificiale a quello che si è fatto fino ad oggi ci sembra in questo momento specifico, non proprio.

Ciò non toglie che sia un'idea interessante e su questo ci potremo misurare nel 2012. Grazie.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la Commissione Bilancio ha dato copertura finanziaria al disegno di legge numeri 732-672-699-700-713 «Interventi per lo sviluppo dell'agricoltura e della pesca. Norme in materia di artigianato, cooperazione e commercio» e, pertanto, lo stesso potrà essere iscritto all'ordine del giorno dell'Aula a metà della prossima settimana.

La seduta è rinviata a martedì, 27 settembre 2011, alle ore 16.00, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni

II - Discussione della mozione:

N. 285 - Censura all'Assessore regionale per la salute (*Seguito*)

LIMOLI-LEONTINI-BENINATI-BOSCO-BUZZANCA-CAMPAGNA-CAPUTO-CORONA-D'ASERO-
FALCONE-FORMICA-LEANZA E-MANCUSO-MARINESE-POGLIESE-SCOMA-
TORREGROSSA-VINCIULLO

La seduta è tolta alle ore 13.51

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

Il Direttore
dott. Mario Di Piazza

Il Responsabile
Capo dell'Ufficio dei resoconti
dott.ssa Iolanda Caroselli
